

# WEC ITALIA DIALOGUES

A DIBATTITO CON LA **COMMUNITY WEC**

## ENERGIA - CLIMA - PACE

RISPOSTE LOCALI E GLOBALI ALLE SFIDE  
INTERCONNESSE DEL NOSTRO TEMPO

*CON INTERVISTE AI PROTAGONISTI DELL'ENERGIA E APPROFONDIMENTI DAL  
NETWORK GLOBALE E NAZIONALE DEL WORLD ENERGY COUNCIL*



WEC Italia Dialogues è un progetto editoriale WEC Italia.  
Scopri tutti i numeri su [www.wec-italia.org](http://www.wec-italia.org).

Coordinamento di progetto, ideazione e realizzazione grafica:  
*Ilaria Danesi, Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne WEC Italia*

Comitato di Redazione: *Ilaria Danesi, Michele Vitiello, Paolo Storti*

 [Ilaria Danesi](#)

 [Paolo Storti](#)

 [Michele Vitiello](#)

# INDICE

## 1 L'EDITORIALE

A cura di **Michele Vitiello**

## 3 INTRODUZIONE

A cura di **Paolo Storti**

## 5 FOCUS COP 29

5 **Intervista a Francesco Corvaro**

8 *Speciale COP 29*

## 10 COMUNICARE LA TRANSIZIONE

10 **Intervista a Fiorella Corrado**

12 *Le parole della sostenibilità: di **Lorenzo Pregliasco***

## 13 WEC INTERNATIONAL

**Intervista a M. Trinidad Castro**

## 16 DIALOGHI COL NETWORK WEC

16 **Interviste a Sergio Olivero - PoliTO**

18 **Intervista a Pier Lorenzo Dell'Orco - Italgas Reti Spa**

20 **Intervista a Simone Nisi - Edison**

22 **Intervista a Vittorio Vay - A2A**

25 **Intervista a Piero Gattoni - CIB**

## 28 ATTIVITÀ ED EVENTI IN CORSO

28 - Dialogo Italia - USA sulla transizione energetica

29 - Women in Energy WEC Italia

30 - Sondaggio Issues Monitor

31 - Le Giornate dell'Energia e dell'Economia Circolare di Trevi 2024

## 32 FOCUS OIMCE

32 - Un anno di OIMCE

33 - Il Working Plan 2025

34 - **Intervista a Alberto Prospero**

## 36 FOCUS IFEC

36 - Il 2024 del Forum

37 - Speciale Conferenza IFEC: le risultanze  
La parola alle aziende:

38 - Intervista a **Carlo Tacconelli**

39 - Intervista a **Andrea Guzzetti**

40 - Intervista a **Ivo Gattulli**

41 - I contributi di: **Gianluigi Granero, Luigi Grasso, Maurizio Ferraris, Maria Adele Prosperoni**

44 - La serata di networking IFEC

45 - La presentazione del libro sulle CER

46 - "CER dell'anno": intervista a **Francesco Crivena**

## 48 AGENDA

# L'EDITORIALE

## La transizione è giusta solo se condivisa: superare la sfiducia e l'individualismo per vincere insieme le sfide collettive

a cura di Michele Vitiello  
Segretario Generale  
WEC Italia



 [Michele Vitiello](#)

Umanizzare la transizione energetica è la sfida più importante e ambiziosa che abbiamo l'onere di affrontare in questo tempo. Oltre ai dialoghi sulle tecnologie e sulla finanza della transizione, la leva sociale rappresenta un elemento fondamentale perché questo processo si realizzi.

Fino ad ora, pur con una forte sensibilità dal basso sui temi climatici ed ambientali, nella quale però si sono innestati bias e disinformazione, l'approccio generale è stato principalmente top-down, mettendo la regola e la sanzione al centro dell'azione. I difficili scenari geopolitici, le sofferenze che derivano dalle crisi economiche e la possibilità di acquisire grazie ad Internet qualsiasi notizia negativa da ogni parte del Mondo, hanno acuito la sfiducia nei confronti del futuro, e aumentato il distacco percepito dai cittadini verso i luoghi di decisione. È anche per questo che, alla crisi economica, è subentrata quella della rappresentanza, della visione collettiva e della chiusura individualista.

Eppure il cambiamento climatico in atto ha certamente un'impronta antropica e ogni sforzo possibile nel ribaltamento di questa situazione è un dovere morale - universale - di questa generazione, soprattutto nei confronti delle prossime.

Gli obiettivi di decarbonizzazione devono allora essere raggiunti tenendo conto di tutte le possibilità tecnologiche esistenti, con un approccio non-partisan ma scientifico, senza trend che si dimostrino incompatibili con gli

**IL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN ATTO HA CERTAMENTE UN'IMPRONTA ANTROPICA, E OGNI SFORZO POSSIBILE NEL RIBALTAMENTO DI QUESTA SITUAZIONE È UN DOVERE MORALE, UNIVERSALE, DI QUESTA GENERAZIONE, SOPRATTUTTO NEI CONFRONTI DELLE PROSSIME**

obiettivi o la sostenibilità economica e sociale, ma soprattutto continuando a investire su ricerca e innovazione, con una convinzione nella testa: il futuro richiede sempre più energia.

La sicurezza allora, l'accessibilità e la stabilità degli approvvigionamenti energetici sono assolutamente fondamentali per costruire sviluppo condiviso, equilibrio nell'Energy Trilemma e contrastare la povertà energetica.

Per fare questo bisogna costruire nuovi ponti - e rinforzare i presenti - grazie a nuove alleanze, che mettano insieme i centri e le periferie, i giovani e gli anziani, il pubblico e il privato. I nord e i sud del mondo, gli inclusi e gli esclusi. Oltre i confronti separati in silos, bisogna unire le parti, ed aprirle verso l'esterno, fuori dal pericolo delle bolle di autoconferma.

Ed è sulla base di questi convincimenti che il World Energy Council Italia immagina e realizza il suo programma di azione: con l'Italian Forum of Energy Communities (IFEC), per la diffusione di una maggiore consapevolezza tra i consumatori, che diventando produttori

contribuiscono allo sviluppo delle rinnovabili e all'efficientamento dei consumi; con l'Osservatorio Italiano sui Materiali Critici per l'Energia (OIMCE), per elaborare strategie industriali che evitino nuove dipendenze energetiche e valorizzino gli asset esistenti; con Women in Energy, perché per troppo tempo e ingiustamente il mondo STEM ha rinunciato al contributo delle donne, e l'affermazione di pari libertà non è un percorso pienamente compiuto; con le attività internazionali, per le quali siamo impegnati nel Mediterraneo, come ponte tra l'Europa e l'Africa, accanto al Governo, nel dialogo atlantico, dalle relazioni diplomatiche alle COP. Tutto ciò intendiamo farlo in maniera aperta, partendo dall'ascolto, offrendoci come piattaforma privilegiata di confronto tra aziende, università e istituzioni. Vogliamo farlo con la terzietà che ci caratterizza, assieme a tutti gli ingranaggi che hanno responsabilità nella costruzione di una transizione giusta: dal mondo dell'informazione a quello dei corpi intermedi, passando per la politica, per arrivare a quanti più cittadini possibile e renderli consapevoli.

Perché, parafrasando McCandless, "la transizione è giusta solo se condivisa". Da parte nostra l'impegno è questo, e siamo certi che insieme lo realizzeremo.

*Michele Vitiello*  
*Segretario Generale WEC Italia*

**LA SICUREZZA, L'ACCESSIBILITÀ E LA STABILITÀ DEGLI APPROVVIGIONAMENTI ENERGETICI SONO ASSOLUTAMENTE FONDAMENTALI PER COSTRUIRE SVILUPPO CONDIVISO, EQUILIBRIO NELL'ENERGY TRILEMMA E CONTRASTARE LA POVERTÀ ENERGETICA. PER FARE QUESTO BISOGNA COSTRUIRE NUOVI PONTI, E RINFORZARE I PRESENTI GRAZIE A NUOVE ALLEANZE**



# INTRODUZIONE

## Da Torino a Baku passando per Rotterdam e Washington: WEC Italia piattaforma privilegiata di dialogo internazionale

a cura di Paolo Storti  
Resp. Attività Internazionali WEC Italia



 [Paolo Storti](#)

*Care amiche e cari amici del WEC Italia,*

Il 2024 è stato un anno ricco di successi e opportunità per le attività internazionali di WEC Italia, che ha segnato un importante passo avanti nel rafforzamento del nostro ruolo quale hub per il dialogo globale su energia, clima e sviluppo sostenibile. Col supporto del nostro network associativo abbiamo consolidato partnership strategiche e promosso iniziative di rilevanza globale, portando l'impegno dell'Italia e il valore delle eccellenze industriali del nostro Paese, al centro delle discussioni sulla transizione energetica globale.

Uno dei momenti chiave di questo percorso è stato il ciclo di appuntamenti organizzati a Washington tra ottobre e novembre in collaborazione con l'Atlantic Council, culminato con il secondo dialogo bilaterale Italia-USA sulla transizione energetica. Il tavolo di confronto tra alti rappresentanti istituzionali, aziendali e degli istituti finanziari, ha evidenziato la necessità di un'azione transatlantica coordinata su tecnologie innovative, sicurezza energetica e sostenibilità, confermando il potenziale strategico della cooperazione tra Italia ed USA per le sfide della decarbonizzazione.

Dopo Washington abbiamo preso parte alla COP29 di Baku e al lancio della Climate and Peace Initiative, iniziativa intra-COP lanciata dalla presidenza azera con Co-lead italiana per l'approfondimento del nesso tra azione climatica e pace. Un passo importante per un tema sempre più attuale e un traguardo significativo per WEC Italia, scelto in sinergia

l'Atlantic Council come think tank di riferimento per l'Italia all'interno del gruppo operativo del programma, il Baku Climate and Peace Action Hub.

Questa collaborazione consentirà di valorizzare sempre più le competenze italiane sul palcoscenico internazionale, e di promuovere azioni congiunte in sinergia con istituzioni, aziende e mondo accademico.

Non solo le ultime settimane sono state all'insegna del dialogo internazionale: per WEC Italia il 2024 ha confermato una sempre più marcata proiezione verso l'esterno, partendo dalla spinta propulsiva e dall'expertise del suo network nazionale.

In primavera, siamo stati protagonisti del dibattito internazionale sul Mediterraneo con la presentazione, durante il World Energy Congress di Rotterdam, della prima WEC MED Energy Transition Checklist, e di proposte concrete e condivise per la transizione energetica regionale. Come promotori della WEC Med Cross Regional Collaboration Initiative continueremo a coordinare il gruppo di lavoro internazionale sul tema e a promuovere, insieme ai Comitati nazionali WEC e ad associazioni di riferimento quali l'OMEC, dialoghi strategici e progetti condivisi per rafforzare la cooperazione regionale.

Infrastrutture, digitalizzazione, strategie comuni, condivisione di know-how possono fare del Mediterraneo un hub energetico, e l'Italia per storia e relazioni, posizione geografica e know-how ha in questo percorso un ruolo centrale.

Il nostro Paese è stato quest'anno quanto mai al centro del dibattito globale sull'energia con la Presidenza del G7 Clima, Energia e Ambiente. E come Comitato italiano del WEC abbiamo contribuito, insieme ai nostri associati e ai nostri partner, all'approfondimento dei temi chiave nei percorsi di transizione energetica.

La digitalizzazione, il nucleare, la sicurezza energetica, l'innovazione tecnologica e la neutralità carbonica, sono stati tra gli argomenti oggetto dei dibattiti organizzati in occasione della Planet Week del G7 di Torino e di incontri di avvicinamento alla COP29 organizzati insieme e per gli associati.

Il 2025 si prospetta ancora più ambizioso, con un'agenda internazionale ricca di appuntamenti targati WEC e WEC Italia. Proseguiremo il nostro lavoro con prestigiosi partner internazionali, continuando a dare voce al sistema energetico e alle eccellenze italiane. Temi centrali si confermeranno la sicurezza climatica, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo sostenibile, con una particolare attenzione al consolidamento delle piattaforme di dialogo e alla realizzazione di progetti ad alto impatto.

Un'ambizione che si declina anche sui progetti verticali WEC Italia, l'Italian Forum of Energy Communities - IFEC e l'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche Energia - OIMCE. Leggerete nelle prossime pagine e nelle parole dei protagonisti intervistati in questo numero, come l'esperienza italiana sulle Comunità Energetiche e i Critical Raw Materials muova sempre più lo sguardo dalla dimensione locale a quella internazionale e viceversa.

Il mio ringraziamento più sentito va a tutti voi che avete reso possibile questo straordinario 2024: sono convinto che lavorando insieme con la medesima energia l'anno venturo sarà ricco di soddisfazioni e successi.

Buona lettura e buone feste,

*Paolo Storti*  
*Responsabile Attività Internazionali*  
*WEC Italia*



*Torino, Planet Week del G7*



*Rotterdam, 26° World Energy Congress*



*Washington, Secondo bilaterale Italia - USA*



*Baku, COP29 Climate and Peace Initiative*

# FOCUS COP29

## Lavorare sul nesso clima-pace per prevenire i conflitti: Francesco Corvaro presenta l'iniziativa intra-COP "Climate and Peace"

*Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia crescente per la stabilità globale. Riconoscere e agire sul nesso clima-pace con risposte collettive è oggi fondamentale. Francesco Corvaro, Inviato Speciale per il Cambiamento Climatico del Governo, presenta la "Climate and Peace Initiative" lanciata dalla COP-29. Dal Piano Mattei a soluzioni innovative come le CER, l'Italia ha il know-how tecnico-industriale e l'esperienza di cooperazione per promuovere uno sviluppo sostenibile ed inclusivo delle aree più vulnerabili.*

*WEC Italia partecipa al programma come think tank italiano in sinergia con l'Atlantic Council.*



 [Francesco Corvaro](#)

**Si è conclusa da poco la COP 29 di Baku dove è stata presentata la Climate and peace initiative. Può raccontarci in breve di cosa si tratta e quali sono le strategie concrete previste?**

L'iniziativa rientra nel gruppo delle iniziative che tradizionalmente la presidenza di turno della COP decide di lanciare su temi di particolare interesse, ma in questo caso la Presidenza azera ha deciso di promuoverla aprendo ad una co-leadership con altri Paesi, tra cui l'Italia. Oltre all'Italia, gli altri Paesi co-leader sono la Germania, la Gran Bretagna, l'Uganda, l'Egitto (COP27), gli Emirati Arabi Uniti (COP28) e l'Azerbaijan (COP29). Lo scopo è quello di avviare una profonda discussione sul nesso che esiste tra la crisi climatica e molti conflitti attualmente in atto nel mondo, creando un hub mondiale di raccordo e coordinamento di tutte le iniziative nazionali ed internazionali che cercano di affrontare e promuovere soluzioni rispetto a questa problematica. Nello specifico si vuole evidenziare come alcune conseguenze del cambiamento climatico, come la mancanza di sicurezza alimentare, la scarsità di risorse idriche e l'impoverimento del suolo generino forti flussi

migratori che a loro volta sono causa di tensioni tra popolazioni confinanti nei Paesi più vulnerabili del Pianeta che sfociano poi in violenti conflitti per la supremazia sulle poche risorse vitali disponibili. La problematica della sicurezza climatica, intesa come aumento delle conflittualità dovuto alla mancanza di cibo, acqua e suolo è ormai una minaccia seria alla stabilità ed alla pace mondiale; è un dossier aperto sui tavoli di tutti i governi sia dei Paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo. Per questo risulta indispensabile cercare di coordinare interventi e soluzioni che permettano di arginare il problema laddove esso si genera offrendo sostegno e soluzioni operative che permettano alle popolazioni più fragili di rimanere nelle loro terre e mantenere così le loro radici ed i loro equilibri.

**LA PROBLEMATICHE DELLA SICUREZZA CLIMATICA, INTESA COME AUMENTO DELLE CONFLITTUALITÀ DOVUTO ALLA MANCANZA DI CIBO, ACQUA E SUOLO È ORMAI UNA MINACCIA SERIA ALLA STABILITÀ ED ALLA PACE MONDIALE**

**L'Italia come co-lead, con WEC Italia ed Atlantic Council think tank di riferimento per il Paese, avrà un ruolo centrale nelle prossime attività dell'iniziativa. Quali contributi specifici si prevede possano arrivare dal nostro Paese in termini di esperienza e innovazione?**

Con questa iniziativa l'Italia registra un'importante conferma del valore strategico del Piano Mattei. Per la prima volta, il progetto è stato ufficialmente menzionato in un documento esplicativo della COP, all'interno del lancio del *Baku Hub for Peace*. Questa citazione segna un traguardo significativo, poiché il Piano Mattei viene riconosciuto come uno strumento di pace e cooperazione internazionale, rafforzando il ruolo dell'Italia come protagonista nelle dinamiche globali di sviluppo sostenibile.

**IL PIANO MATTEI VIENE RICONOSCIUTO  
COME UNO STRUMENTO DI PACE E  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE,  
RAFFORZANDO IL RUOLO DELL'ITALIA COME  
PROTAGONISTA NELLE DINAMICHE GLOBALI  
DI SVILUPPO SOSTENIBILE.**

Nei prossimi mesi, con il supporto di think tank specializzati, saranno individuati progetti concreti da avviare, con un focus particolare sul continente africano. Queste iniziative mireranno a ottenere finanziamenti internazionali coinvolgendo istituzioni di prestigio, come il Green Climate Fund, partner chiave dell'iniziativa.

Le priorità individuate, come la sicurezza alimentare e la gestione delle risorse idriche, rappresentano settori in cui l'Italia vanta eccellenze in know-how, ricerca tecnologica e innovazione. Le imprese italiane, grazie alla loro capacità operativa e industriale, potranno svolgere un ruolo di primo piano, contribuendo a mitigare gli effetti del cambiamento climatico e a promuovere lo sviluppo sostenibile di aree particolarmente vulnerabili.

L'obiettivo a lungo termine non è semplicemente quello di fornire soluzioni immediate, ma sostenere le comunità locali nel percorso verso l'autonomia e l'autosufficienza, favorendo un progresso duraturo e inclusivo.

Questo approccio sottolinea l'importanza del Piano Mattei non solo come strumento geopolitico, ma anche come modello di cooperazione orientato al benessere globale.



**Quale contributo concreto può offrire il settore energetico per supportare le popolazioni vulnerabili, colpite sia dai conflitti che dai cambiamenti climatici?**

Il settore energetico italiano, grazie al suo know-how e alle tecnologie innovative, può giocare un ruolo cruciale nel sostenere iniziative internazionali e contribuire in modo significativo ai progetti che verranno sviluppati. Le sfide da affrontare nelle aree del mondo colpite da crisi ambientali e sociali, sono molteplici: la mancanza di vettori energetici adeguati complica ulteriormente la gestione di problemi come la sicurezza alimentare, la scarsità d'acqua e la desertificazione dei suoli.

Pensare a soluzioni concrete per queste regioni così vulnerabili rappresenta una sfida tecnologica, economica e sociale soprattutto a causa dell'assenza di infrastrutture energetiche di base. Ci sono tuttavia delle soluzioni che si possono esportare con successo come il modello delle comunità energetiche rinnovabili, già sperimentato con esiti positivi in Italia che fornirebbe alle nostre eccellenze italiane l'occasione per contribuire allo sviluppo di tali popolazioni e ridurre i flussi migratori che stanno anno per anno aumentando significativamente e creando indubbi problemi anche al nostro Paese.

**LE SFIDE DA AFFRONTARE NELLE AREE DEL MONDO COLPITE DA CRISI AMBIENTALI E SOCIALI, SONO MOLTEPLICI: LA MANCANZA DI VETTORI ENERGETICI ADEGUATI COMPLICA ULTERIORMENTE LA GESTIONE DI PROBLEMI COME LA SICUREZZA ALIMENTARE, LA SCARSITÀ D'ACQUA E LA DESERTIFICAZIONE DEI SUOLI**

Queste opportunità rappresentano elementi innovativi nel panorama globale che, se opportunamente sfruttate, possono trasformare una crisi come quella climatica in un'occasione di sviluppo, sia per coloro che promuovono iniziative e progetti, sia per coloro che ne ricevono i benefici e possono avviare il loro sviluppo sui binari della sostenibilità ambientale, economica e sociale.

*Francesco Corvaro  
Inviato Speciale per il Cambiamento Climatico  
del Governo italiano*



## FOCUS COP29 - Priorità e sfide aperte: gli esiti dei negoziati e l'impegno dell'Italia per la cooperazione energetica

La 29esima Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici si è confermata appuntamento chiave per il futuro del Pianeta. Unendo gli sforzi di governi, organizzazioni internazionali e società civile nella lotta contro il cambiamento climatico, la piattaforma di Baku ha messo in luce non solo i progressi compiuti, ma anche le sfide ancora irrisolte, evidenziando la necessità di soluzioni ambiziose e collettive. I negoziati hanno affrontato temi cruciali come la finanza climatica, l'adattamento e la mitigazione, ma anche portato l'attenzione su un tema di sempre più stringente attualità: il legame tra cambiamento climatico e sicurezza globale.

Tra i risultati principali della conferenza, spicca l'adozione del *Baku Climate Unity Pack*, che stabilisce l'obiettivo di mobilitare almeno 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2035 per sostenere la transizione climatica nei Paesi in via di sviluppo. A supporto di questo impegno, la *Baku-Belem Roadmap* si propone di rafforzare il ruolo delle Banche di Sviluppo Multilaterali, promuovendo trasparenza e accountability nella gestione dei fondi. Tuttavia, il dibattito ha rivelato tensioni significative: molti Paesi in via di sviluppo, come l'India, hanno espresso insoddisfazione per l'ammontare delle risorse dedicate alle regioni più vulnerabili.

Sul fronte dell'adattamento, sono stati avviati lavori per sviluppare indicatori globali e nazionali che permettano di misurare i progressi nell'implementazione di strategie di resilienza. Questo approccio mira a integrare misure di adattamento non solo su larga scala, ma anche a livello locale, con un focus specifico sulle comunità più esposte agli impatti del climate change. Tra le iniziative più innovative si segnala *Youth4Capacity*, un programma che coinvolge i giovani nella definizione e attuazione dei Piani Nazionali di Adattamento. Tuttavia, permane il dibattito su quali criteri utilizzare per il finanziamento dei progetti di adattamento, con molti Paesi in via di sviluppo che richiedono maggiore flessibilità per affrontare le loro esigenze specifiche.

In tema di mitigazione, l'attenzione si è concentrata sul ruolo delle città come epicentri delle emissioni ma anche come laboratori di soluzioni innovative. La transizione energetica, la gestione sostenibile dei rifiuti e le infrastrutture resilienti sono state indicate come priorità per ridurre le emissioni in modo integrato e contestualizzato. Un passo importante è stato compiuto nell'attuazione dell'Articolo 6 dell'Accordo di Parigi, migliorando i meccanismi di mercato per incentivare la riduzione delle emissioni a livello globale. Anche su questo fronte persistono divergenze politiche significative, che hanno spinto alcuni Paesi a bloccare decisioni considerate troppo timide o poco ambiziose.

Un elemento di forte innovazione introdotto durante la COP29 è stato il riconoscimento del nesso tra cambiamento climatico e pace globale. L'aumento delle temperature e i fenomeni estremi come la scarsità d'acqua, l'insicurezza alimentare e le migrazioni forzate, stanno contribuendo ad accrescere l'instabilità in molte regioni, in particolare quelle già colpite da conflitti.

Per rispondere a queste sfide, è stata lanciata la *COP29 Climate and Peace Initiative*, un'iniziativa multilaterale promossa dall'Azerbaijan insieme ad Italia, Egitto, Germania, Uganda, Regno Unito ed Emirati Arabi Uniti. Cuore dell'iniziativa sarà il *Baku Climate and Peace Action Hub*, un gruppo di lavoro che mira a prevenire conflitti legati al clima attraverso un approccio inclusivo e multidisciplinare.

L'Italia ha assunto un ruolo di primo piano in questa alleanza, riaffermando il suo impegno a integrare sostenibilità, sicurezza e diplomazia. "Con il lancio dell'iniziativa *Climate and Peace*, ribadiamo il nostro impegno nel creare un futuro più resiliente e pacifico", ha dichiarato l'Inviato Speciale per il Clima, Francesco Corvaro. WEC Italia e il Global Energy Center dell'Atlantic Council sono stati scelti dalla Co-presidenza italiana come think tank di riferimento per supportare attivamente questa visione strategica, contribuendo con analisi, proposte innovative e mobilitazione delle comunità locali. La collaborazione transatlantica e il dialogo mediterraneo sono stati identificati come strumenti essenziali per promuovere soluzioni innovative, con particolare attenzione alla replicabilità delle iniziative locali di successo su scala globale.

Nonostante i progressi, la COP29 ha anche messo in evidenza quanto resti ancora da fare. L'impegno finanziario deve essere sostenuto da una governance più chiara e inclusiva, mentre l'adattamento e la mitigazione richiedono uno sforzo collettivo che superi le divisioni tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo. L'emergere di approcci integrati, come quello della *Climate and Peace Initiative*, rappresenta un segnale positivo sulla crescente consapevolezza della necessità di affrontare le interconnessioni tra clima, economia, sicurezza e diritti umani in modo olistico, inclusivo e coordinato.

## WEC ITALIA E ATLANTIC COUNCIL PER LA CLIMATE AND PEACE INITIATIVE

WEC Italia e il Global Energy Center dell'Atlantic Council sono stati scelti dalla Co-presidenza italiana come think tank partner dell'iniziativa lanciata a Baku il 15 novembre. Saranno componenti attivi del Baku Climate and Peace Action Hub, il gruppo di lavoro operativo istituito per guidare questo sforzo, e mobiliteranno le loro comunità, coinvolgendo attori sia pubblici che privati.

Il Baku Hub permetterà un approccio olistico a queste sfide globali, stimolando la collaborazione tra regioni, settori e competenze. WEC Italia, già protagonista nel dialogo euro-atlantico e mediterraneo sulla cooperazione energetica, è pronta a facilitare lo scambio di esperienze e risorse del proprio network per progetti di grande impatto, e a favorire la replicabilità delle iniziative locali di successo su scala globale.

 [scopri di più](#)

# COMUNICARE LA TRANSIZIONE

## Cambiare la narrazione per costruire il futuro: Fiorella Corrado e l'impegno del MASE per raccontare la transizione energetica

*La narrazione della transizione energetica ha spesso subito gli effetti di una marcata polarizzazione tra negazionismo e ecoansia. Per informare e coinvolgere davvero i cittadini è importante rendere chiari i messaggi, e comunicare le opportunità e i vantaggi di questo percorso. Fiorella Corrado, Capo Ufficio Stampa e Comunicazione del MASE, racconta l'impegno del Ministero per aumentare la consapevolezza degli italiani su transizione e cambiamento climatico e promuovere stili di vita e comportamenti virtuosi.*

 [Fiorella Corrado](#)



**Quali sono le principali difficoltà nel comunicare temi complessi come l'energia e la sostenibilità al grande pubblico? Come bilanciare la necessità di semplificare senza compromettere l'integrità dei messaggi?**

La narrazione sulla sostenibilità e sulla transizione è avvenuta finora per strappi, i messaggi sul tema sono arrivati dalle fonti più disparate, ognuna portatrice del proprio interesse e della propria ideologia, molto spesso con modalità dirompenti e contrapposte.

La vera sfida adesso è fare ordine e chiarezza sul tema uscendo innanzitutto dalla polarizzazione tra gli opposti estremismi del negazionismo e dell'ecoansia. Bisogna cambiare il verso alla narrazione della transizione, quasi solo finora raccontata sotto il profilo dei sacrifici, dei disagi e costi e quasi mai per le opportunità e i vantaggi che offre a ciascuno, alla collettività, al sistema Paese.

**La comunicazione istituzionale può talvolta sembrare distante dal pubblico. Quali strategie e strumenti sta adottando il Ministero per rendere più accessibili e**

**coinvolgenti questi temi, in modo da avvicinare i cittadini?**

Il MASE è parte sostanziale nel processo di transizione energetica e ambientale dell'Italia. Ed è tanto più protagonista quanto maggiore e doverosa è l'esigenza di questo dicastero a governarne la comunicazione, assumendo il ruolo di punto di riferimento nella sfida che ci aspetta.

Ci siamo posti tre obiettivi: aumentare il livello di consapevolezza degli italiani su scenari e conseguenze del cambiamento climatico; educare a stili di vita e consumi più sostenibili; promuovere l'adozione di comportamenti virtuosi.

**CI SIAMO POSTI TRE OBIETTIVI: AUMENTARE IL LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA DEGLI ITALIANI SU SCENARI E CONSEGUENZE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO; EDUCARE A STILI DI VITA E CONSUMI PIÙ SOSTENIBILI; PROMUOVERE L'ADOZIONE DI COMPORTAMENTI VIRTUOSI.**

Un impegno sociale strategico, previsto dal PNRR, che come Ministero stiamo declinando costruendo un dialogo reale con opinione pubblica e cittadinanza, condizione fondamentale per creare consenso e amplificare l'impatto delle nostre iniziative. Tv, radio, social, stampa, spot, eventi e manifestazioni: comunicare la transizione non è più una scelta ma un dovere di fatto.

**Ha la percezione che l'attitudine e le preoccupazioni riguardo a cambiamenti climatici e transizione energetica siano diverse tra generazione e generazione? Se sì, in che modo questo influisce sulla necessità di adottare approcci e strumenti di comunicazione differenti per coinvolgere in modo efficace ciascun gruppo?**

Nessuna transizione può essere davvero efficace se viene compiuta senza l'impegno delle persone che dovrebbe toccare e coinvolgere. Parliamo a 60 milioni di italiani: un target disomogeneo, anche per conoscenza e attenzione verso i temi ambientali e energetici, a cui ci rivolgiamo con messaggi mirati a famiglie e in particolare ai giovani, a partire dall'età scolare, perché più attenti al futuro e meno sclerotizzati nelle abitudini.

**NESSUNA TRANSIZIONE PUÒ ESSERE  
DAVVERO EFFICACE SE VIENE  
COMPIUTA SENZA L'IMPEGNO DELLE  
PERSONE CHE DOVREBBE TOCCARE E  
COINVOLGERE. PARLIAMO A 60  
MILIONI DI ITALIANI: UN TARGET  
DISOMOGENEO, ANCHE PER  
CONOSCENZA E ATTENZIONE VERSO I  
TEMI AMBIENTALI E ENERGETICI**

Come Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica abbiamo l'autorevolezza di porci alla guida nella costruzione del futuro che ci aspetta.

E soprattutto, affinché la voce di chi fa e comunica questo argomento non si perda tra molte altre, ma emerga con forza, creando consenso, ispirazione ed emulazione, serve che sia fondata, precisa e chiara. Con gli strumenti giusti. Oggi è una priorità.

*Fiorella Corrado  
Capo Ufficio Stampa e Comunicazione  
Ministero Ambiente e Sicurezza energetica*



## Chiare, complesse, rassicuranti o divisive: le parole della sostenibilità nell'analisi di YouTrend

La percezione e il grado di comprensione delle parole che utilizziamo possono influenzare significativamente il consenso su energia e sostenibilità. Con Lorenzo Pregliasco scopriamo i risultati di un recente studio YouTrend sulla percezione degli italiani.



[in](#) Lorenzo Pregliasco  
Co-founder YouTrend

Quanto sono compresi e in che modo sono percepiti i diversi termini usati in relazione al mondo della sostenibilità? In occasione della prima edizione di ECHI, l'evento annuale di Youtrend che riunisce le voci della comunicazione della sostenibilità per creare sinergie e discutere strategie che possano creare consenso nell'opinione pubblica attorno al cambiamento, abbiamo presentato un sondaggio proprio su questo tema. Nello specifico, abbiamo chiesto alla popolazione italiana quanto fossero comprese, percepite come divisive e giudicate positivamente 18 parole del dibattito sulla sostenibilità ambientale.

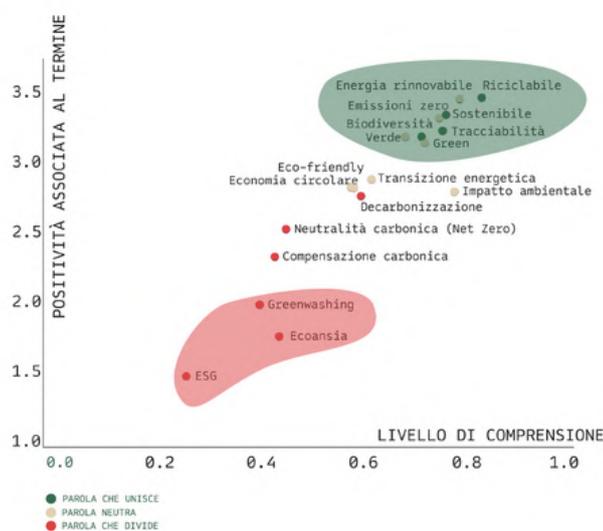
Intanto, il primo dato interessante è la presenza di una correlazione tra quanto le persone comprendono le parole e quanto le ritengono positive e, ancora, tra quanto le ritengono positive e quanto le percepiscono unificanti: in linea generale, possiamo dire che i termini meno compresi sono anche quelli percepiti come divisivi e dal significato negativo, mentre le parole più comprese sono altresì viste con un significato positivo e unificante.

Per esempio, le parole “decarbonizzazione”, “neutralità carbonica”, “compensazione carbonica”, “greenwashing”, “ecoansia” e “ESG” sono percepite come divisive, oltre a essere quelle meno comprese e giudicate meno positivamente. “ESG”, nello specifico, è una sigla comunemente usata nel mondo corporate, ma per la popolazione generale italiana è la più sconosciuta tra le 18 parole testate, oltre che quella percepita in maniera più negativa - pur avendo un significato di per sé positivo.

Al contrario, le parole percepite come unificanti, associate a significati molto positivi e con un elevato livello di comprensione, sono “riciclabile”, “sostenibile”, “tracciabilità” e “biodiversità”. La percezione di questi ultimi due sostantivi è interessante perché si tratta di due termini che implicano, in realtà, cambiamenti profondi e una profonda rimessa in discussione dei nostri modi di vivere e di produrre.

Infine, ci sono i termini che non sono percepiti né come divisivi, né come unificanti, e quindi sotto questo aspetto possiamo definirli neutrali: “energie rinnovabili”, “emissioni zero”, “verde”, “green”, “eco-friendly”, “economia circolare”, “transizione energetica” e “impatto ambientale”. Sono termini generalmente compresi e apprezzati, ed è interessante notare che tra “verde” e “green” ci sia una percezione molto simile nonostante il potenziale ostacolo linguistico.

Nella comunicazione della sostenibilità, quindi, non si può dare niente per scontato: la percezione e il grado di comprensione delle parole possono influenzare significativamente il consenso su questo tema.



# WEC INTERNATIONAL

## Energy transition and women empowerment: WEC Chile's vision for the future, in the words of M. Trinidad Castro

*M. Trinidad Castro, Executive Director of WEC Chile, explores challenges and opportunities facing by Chile and Latin America in their energy transition. While renewable energy and innovative technologies like synthetic fuels are driving decarbonization efforts, outdated regulations and infrastructure challenges in transmission and storage still represents significant barriers for the Country. The National Committee is raising awareness also through inclusive projects, focusing on children's education and leadership initiative for women in the energy industry.*



 [M. Trinidad Castro](#)

### **From your point of view, what are the main energy challenges facing Chile and the Latin American region in general?**

The energy system in Chile and Latin America faces significant challenges. As in much of the world, transmission issues are key to maintaining a balance in the energy trilemma. Large-scale storage projects are also fundamental components to ensure the effective and efficient delivery of renewable electric energy to various locations.

Chile is a country moving decisively toward its commitments to carbon neutrality, with more than half of its electrical matrix being renewable. We are the second country in the world with the largest fleet of electric public transport buses. Furthermore, Chile is the first nation to produce synthetic fuels or e-fuels based on green hydrogen and carbon capture.

A major challenge for Chile and other Latin American (LAC) nations concerning energy lies in regulation, particularly in the agility and reformulation of outdated regulations that are no longer effective, as well as the creation of new regulations for emerging markets such as hydrogen and its derivatives.

### **What are the key projects that the WEC Chile is currently working on? How do these fit into the WEC's global initiatives and foster relationships with European countries, committees and stakeholders?**

The Chilean chapter of the World Energy Council delivers a series of activities throughout the year aimed at promoting the WEC Tool Kit and facilitating interaction among relevant actors in the local energy system, including seminars, discussion panels, Energy Talks, World Energy Cafés and more.

In addition to these activities, the committee has two impactful programs: “*Women in Energy*”, a female leadership initiative for a highly masculinized industry, and our “*Kids in Energy & Sustainability*” program which focuses on project-based learning for young children. With this last program we have engaged with 19 schools and more than 500 children through our bootcamp experience where we learn about energy and experiment with a 'learning kit' that demonstrates energy generation with the sun, wind and hydrogen.

The need to broaden our vision and diversify

solutions led us to create a community of women, empowering them to take the lead in driving change within our industry.

## THE NEED TO BROADEN OUR VISION AND DIVERSIFY SOLUTIONS LED US TO CREATE A COMMUNITY OF WOMEN, EMPOWERING THEM TO TAKE THE LEAD IN DRIVING CHANGE WITHIN OUR INDUSTRY

The second program was created out of the need to educate younger generations about the importance of our energy system and to simplify concepts that are often complex and distant for many people. Learning through hands-on experiences often opens a window of opportunity for their future. All our activities and programs align with our mission to build a more sustainable energy system, with a focus on the well-being of people.

**The Chilean Committee has long advocated for the empowerment of women in the energy sector. Could you give us more information about your program and the opportunities for international engagement in this area?**

Our *Women in Energy* program is a leadership initiative for women in the energy industry. It is an 8-month program where participants attend content sessions, group work activities that simulate high-performance teams, and also networking and community events. This program is preparing for its 7th generation of women, and this year, it has extended its reach to our neighboring country, Peru, with the involvement of a group of women for whom a customized program has been designed based on their needs.

Currently, there are more than 250 women who have experienced the program, and today they serve as ambassadors for this purpose, mobilizing organizations and our industry toward embracing diversity of perspectives for the challenges of energy transitions.

**CURRENTLY, THERE ARE MORE THAN 250 WOMEN WHO HAVE EXPERIENCED THE PROGRAM, AND TODAY THEY SERVE AS AMBASSADORS FOR THIS PURPOSE, MOBILIZING ORGANIZATIONS AND OUR INDUSTRY TOWARD EMBRACING DIVERSITY OF PERSPECTIVES FOR THE CHALLENGES OF ENERGY TRANSITIONS**



Our commitment goes beyond national borders; we are dedicated to providing more opportunities and tools to ensure that talent and capabilities flourish in a sector that requires as many solutions as possible.

Every time we can project our reach, it is a reason for joy and pride for our community. Our mandate is that, hopefully in the future, we will not have to create communities of women in energy but that we will all be integrated into this immense challenge that the energy transition represents.

Meanwhile, "We begin with what is necessary, continue with what is possible, and without realizing it, we will be doing the impossible" (words of Saint Francis of Assisi).

**"WE BEGIN WITH WHAT IS NECESSARY,  
CONTINUE WITH WHAT IS POSSIBLE, AND  
WITHOUT REALIZING IT, WE WILL BE DOING  
THE IMPOSSIBLE"**

*M. Trinidad Castro  
Executive Director  
World Energy Council Chile*

 **Women in Energy Chile**



# DIALOGHI COL NETWORK WEC

## E se la ricostruzione ucraina partisse dalle CER? Cooperazione, flessibilità e innovazione per nuove forme di resilienza

*Il Secondo bilaterale Italia - USA su energia e circolarità ha sottolineato il ruolo della cooperazione transatlantica di fronte alle tensioni globali in atto, ma anche il potenziale di nuovi modelli di innovazione e sviluppo per la sicurezza dei sistemi energetici. Sergio Olivero - Head of Business & Finance Innovation per l'Energy Center del Politecnico di Torino, ci parla di come le Comunità Energetiche possano rappresentare un elemento di resilienza dei sistemi energetici, e come tali giocare un ruolo nella ricostruzione di territori colpiti da conflitti. L'esperienza italiana può fare da guida.*

 [Sergio Olivero](#)



**Partendo dall'esperienza dei dibattiti di Washington, come vede il ruolo della cooperazione transatlantica nel promuovere l'innovazione e affrontare le sfide comuni nella transizione energetica?**

Sono convinto che nel campo dell'energia attualmente siano in corso quattro "rivoluzioni": tecnologica (produzione e storage in particolare), digitale (IoT, AI), normativa (leggi e regolamenti di impronta green) e culturale (abitudini di consumo, sensibilità personale, valori sociali condivisi in termini di sostenibilità): tutto ciò in un contesto geopolitico instabile caratterizzato dall'emergere di nuovi attori sia statuali sia imprenditoriali che mettono in discussione paradigmi di governance globale che erano immutati da decenni.

Penso che l'energia sia uno dei fattori abilitanti di tale processo di ridisegno degli equilibri e di creazione di nuove opportunità: governare le quattro rivoluzioni energetiche significa, secondo me, plasmare il mondo che verrà. Tale processo può - e deve, a mio avviso - essere gestito con una visione di lungo periodo coerente con le basi valoriali dell'Occidente. È mia convinzione che la cooperazione transatlantica rappresenti il catalizzatore

sistemico con cui affrontare un cambio di paradigma senza dimenticare le radici umanistiche che vedono le persone al centro

**In un contesto di ricostruzione come quello dell'Ucraina, quale ruolo possono giocare le CER nella promozione di un modello energetico sostenibile e decentralizzato, e quali sono le sfide principali da superare per implementarle efficacemente?**

Il sistema delle infrastrutture energetiche ucraino sta subendo un'opera di distruzione sistematica da parte delle forze armate russe, nel quadro di una strategia militare volta a disabilitare la capacità del Paese di funzionare. Il problema è che il sistema energetico ucraino è vulnerabile poiché basato essenzialmente su centrali mediamente grandi che alimentano le utenze sul territorio: distruggendo centrali e stazioni di distribuzione, gli attacchi disabilitano la funzionalità dell'intero sistema.

Se pensiamo invece ad un sistema energetico basato sulla generazione distribuita da parte di una molteplicità di mini e micro-centrali (inclusi gli impianti domestici) - abilitato da piattaforme digitali in grado di pilotare i carichi e associato a modelli di condivisione dell'energia a livello sia

fisico sia virtuale - possiamo abilitare una forma di resilienza: non ci saranno obiettivi paganti da bombardare e la rete disporrà di una grande capacità di riconfigurazione nel caso alcuni nodi vadano distrutti.

C'è un forte legame fra gestione della flessibilità e resilienza/sicurezza del sistema elettrico: la gestione coordinata di tale capacità su scala nazionale rappresenta una riserva di energia che può essere fornita alla rete in caso di minacce esterne che comportino la disattivazione, il malfunzionamento di centrali elettriche o situazioni di sbilanciamento. La riserva di energia è in tal caso disponibile on demand e non esiste infrastruttura dedicata, con conseguente riduzione dei costi. Potrà essere approfondito il ruolo di batterie stazionarie e generatori a idrogeno per aumentare flessibilità e resilienza del sistema elettrico, in una prospettiva di *virtual power plant*.

**C'È UN FORTE LEGAME FRA GESTIONE DELLA FLESSIBILITÀ E RESILIENZA/SICUREZZA DEL SISTEMA ELETTRICO: LA GESTIONE COORDINATA DI TALE CAPACITÀ SU SCALA NAZIONALE RAPPRESENTA UNA RISERVA DI ENERGIA CHE PUÒ ESSERE FORNITA ALLA RETE IN CASO DI MINACCE ESTERNE CHE COMPORTINO LA DISATTIVAZIONE, IL MALFUNZIONAMENTO DI CENTRALI ELETTRICHE O SITUAZIONI DI SBILANCIAMENTO**

Il recepimento da parte dell'Italia delle Direttive 2018/2001 (RED-II) e 2019/944 attraverso i Decreti Legislativi 199/2021 e 210/2021 e le deliberazioni ARERA su TIAD (Testo Integrato sull'Autoconsumo Diffuso) e TIDE (Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico) fanno dell'Italia uno dei Paesi all'avanguardia in Europa a livello di sistema regolatorio nel campo delle Comunità Energetiche. In pratica, l'Italia rappresenta - pur in presenza di regole ancora in evoluzione - un "laboratorio" dove si possono sperimentare sia tecnologie sia modelli di business innovativi, nell'ambito di iniziative imprenditoriali capaci di attrarre capitali pubblici e privati.

Le CER italiane (e l'approccio italiano alla regolamentazione) possono pertanto rappresentare un esempio virtuoso a cui ispirare la riforma e ricostruzione del sistema energetico ucraino. Si tratta di una progettualità complessa e multidisciplinare, e per affrontarla serve l'impegno di Istituzioni come l'Energy Center del Politecnico di Torino, capaci di conciliare competenze verticali, integrazione e terzietà di giudizio nel valutare progetti, soluzioni e business plan.

**Guardando al futuro, come ritiene che l'approccio delle CER possa evolvere nei prossimi anni, soprattutto in relazione alla ricostruzione di territori interessati da conflitti, e quali innovazioni tecniche e politiche potrebbero favorire l'adozione di queste soluzioni a livello internazionale?**

Le CER sono abilitate dalla tecnologia e dalla normativa e sono state concepite in ambito UE per promuovere il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese e degli enti locali con una visione di mutualità, sostenibilità e circolarità. Ma ritengo che le CER possano anche e soprattutto diventare uno strumento di governance dei sistemi energetici e - grazie all'evoluzione del digitale e all'Intelligenza Artificiale - trasformarsi in entità capaci di autogestione: ciò vuol dire che personalmente vedo le CER in prospettiva come dei "generatori di valore" economico e finanziario che viene reinvestito sul territorio. In questa prospettiva, le CER hanno a mio avviso l'opportunità di configurarsi come "Virtual Energy Companies" capaci di interloquire in condizioni di parità con investitori, ESCO e utilities.

Anche grazie alla loro futura potenziale rilevanza in termini economici, le CER possono, secondo me, candidarsi a divenire "motori di resilienza" e di sicurezza per tutti i Paesi, in particolare quelli che devono affrontare le fasi successive ai conflitti armati: la ricostruzione del sistema energetico ucraino basato su logiche CER può rappresentare un case study replicabile, nell'ambito di una visione che mette le persone al centro della transizione energetica.

*Sergio Olivero,  
Head of Business & Finance Innovation per  
l'Energy Center del Politecnico di Torino*

# DIALOGHI COL NETWORK WEC

## Investimenti e digitalizzazione: Pier Lorenzo Dell'Orco ci racconta l'anima innovativa del Gruppo Italgas

Protagonista del [Dialogo Italia-Usa sulla transizione Energetica](#), Italgas è sempre più campione della distribuzione del gas a livello internazionale. L'azienda ha puntato in questi anni su una profonda innovazione delle infrastrutture e della loro gestione, trasformando un settore tradizionale in co-builder della transizione energetica. A valle degli incontri di Washington, l'Amministratore Delegato Italgas Reti, Pier Lorenzo Dell'Orco, si sofferma sull'importanza della cooperazione transatlantica e sulle strategie, all'insegna della digitalizzazione, per un ulteriore sviluppo in Italia ed Europa.



 [Pier Lorenzo Dell'Orco](#)

**Partendo dal successo della seconda edizione del dialogo bilaterale Italia-USA su energia e circolarità, tenutasi lo scorso ottobre a Washington, come vede il ruolo della cooperazione transatlantica nel promuovere l'innovazione e affrontare le sfide comuni nella transizione energetica?**

Sono fermamente convinto che la condivisione di best practice, standard tecnologici e delle rispettive politiche di supporto tra Europa e Stati Uniti possa accelerare l'adozione di soluzioni innovative, migliorando l'efficienza e la sostenibilità dei sistemi energetici. Con riguardo al settore della distribuzione del gas e, in particolare, all'abbattimento delle emissioni di metano, esemplificativa è la collaborazione tra l'UE e il Department of Energy statunitense per definire un nuovo quadro per il monitoring, measurement, verification and reporting delle dispersioni. Un simile sforzo consente, a livello unitario, di valorizzare appieno il recente Regolamento sulle emissioni di metano - legalmente vincolante solo per gli Stati membri - e, a livello internazionale, di rafforzare il Global Methane Pledge.

Questo è un tema assai caro a noi di Italgas, che

per il quarto anno consecutivo ha ottenuto il Gold Standard nell'ambito del rapporto An Eye on Methan 2024 dell'International Methane Emissions Observatory (Imeo), pubblicato dal Programma Ambientale delle Nazioni Unite con il sostegno della Commissione Europea. Il riconoscimento evidenzia l'impegno e la competenza acquisita nella tempestiva individuazione e riparazione di emissioni fuggitive, che si è sviluppata anche grazie all'impiego di tecnologie innovative quali Picarro, start up americana in cui Italgas ha deciso di credere diventando azionista di minoranza.

**Quali sono le priorità di Italgas nell'affrontare la transizione energetica e come intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali di sostenibilità e decarbonizzazione?**

Poiché la transizione energetica non può avvenire senza la progressiva decarbonizzazione della molecola - che da fossile diventa verde - le reti di Italgas sono pronte ad accogliere gas rinnovabili quali biometano e idrogeno. Continuando a investire in potenziamento, sviluppo e trasformazione digitale degli asset di

distribuzione sia in Italia che in Grecia, saremo capaci di garantire il soddisfacimento dei target fissati dal PNIEC (che per il biometano prevede l'immissione in rete di circa 4 miliardi di m<sup>3</sup> al 2030) e dalla Strategia Nazionale per l'Idrogeno (la cui domanda per l'heating è stimata, in blending, a 0,15 Mtep entro il 2050). Tutto questo lo faremo agendo in larga scala, a livello sistemico, grazie all'acquisizione di 2i Rete Gas, il secondo operatore in Italia per numero di clienti serviti, che attendiamo di finalizzare con il prossimo anno. Italgas diventerà così il campione europeo della distribuzione del gas, rafforzandosi come benchmark di riferimento per gli altri operatori, che già guardano al nostro business model e ne riconoscono le potenzialità: la strategia vincente del Gruppo di innovare profondamente l'infrastruttura fisica e il modo in cui questa viene gestita ha permesso a un settore storicamente tradizionale di divenire protagonista e co-builder della transizione energetica.

**CONTINUANDO A INVESTIRE IN POTENZIAMENTO, SVILUPPO E TRASFORMAZIONE DIGITALE DEGLI ASSET DI DISTRIBUZIONE SIA IN ITALIA CHE IN GRECIA, SAREMO CAPACI DI GARANTIRE IL SODDISFACIMENTO DEI TARGET FISSATI DAL PNIEC (CHE PER IL BIOMETANO PREVEDE L'IMMISSIONE IN RETE DI CIRCA 4 MILIARDI DI M<sup>3</sup> AL 2030) E DALLA STRATEGIA NAZIONALE PER L'IDROGENO (LA CUI DOMANDA PER L'HEATING È STIMATA, IN BLENDING, A 0,15 MTEP ENTRO IL 2050).**

**In un contesto di rapida evoluzione, quali tecnologie emergenti considera fondamentali per il futuro dell'energia in Italia, e come Italgas sta integrando queste soluzioni per migliorare l'efficienza e la resilienza del sistema energetico?**

La nuova frontiera del Gruppo Italgas è l'Intelligenza Artificiale, megatrend trasformativo di settori industriali, processi e risultati. Oggi la stiamo testando per l'elaborazione dei dati raccolti minuto per

minuto dalla rete tramite la nostra sensoristica integrata, puntando a sviluppare e rendere sempre più precisi algoritmi di manutenzione predittiva e calcoli probabilistici che ci possano guidare in interventi mirati sull'infrastruttura, aumentandone efficienza e sicurezza.

Per far questo, puntiamo alla digitalizzazione totale degli asset, il cui 98% è già smart, e investiamo costantemente nella nostra Digital Factory – per lo sviluppo in house di soluzioni innovative – e in Open Innovation.

**PUNTIAMO ALLA DIGITALIZZAZIONE TOTALE DEGLI ASSET, IL CUI 98% È GIÀ SMART, E INVESTIAMO COSTANTEMENTE NELLA NOSTRA DIGITAL FACTORY – PER LO SVILUPPO IN HOUSE DI SOLUZIONI INNOVATIVE – E IN OPEN INNOVATION.**

Uno dei più recenti progetti da noi sviluppato e già in fase "pilota" è il "3D Asset Mapping": in sintesi si tratta della scansione del sottosuolo e delle aree circostanti che, con la georeferenziazione dei rilevamenti ci permetterà di creare un "digital twin" della rete e degli impianti in nostra gestione, registrando in modo sistematico le informazioni ad essi associate e permettendoci di integrare questi dati nelle mappe cartografiche della società per riprodurre una versione digitale dettagliata delle aree sottoposte a monitoraggio.

*Pier Lorenzo Dell'Orco  
Amministratore Delegato di Italgas Reti SpA.*

# DIALOGHI COL NETWORK WEC

## Sviluppo e innovazione per sistemi energetici più resilienti: investimenti e strategie di Edison, nelle parole di Simone Nisi

*Filiere innovative e supply chain integrate per maggiore stabilità, sicurezza, e un futuro più sostenibile: un obiettivo che le grandi aziende declinano a livello globale e nazionale. A valle dell'incontro tra stakeholder Italiani e americani del Secondo Bilaterale Italia-USA su energia e circolarità, abbiamo chiesto al Direttore Affari Istituzionali di Edison quali sono le strategie dell'azienda. La strada per una decarbonizzazione sicura e competitiva passa per la diversificazione e lo sviluppo delle tecnologie innovative, a partire dal nucleare di nuova generazione.*

 [Simone Nisi](#)



**Partendo dal successo della seconda edizione del dialogo bilaterale Italia-USA su energia e circolarità, tenutasi lo scorso ottobre a Washington, come vede il ruolo della cooperazione transatlantica nel promuovere l'innovazione e affrontare le sfide comuni nella transizione energetica?**

Italia e Stati Uniti sono da sempre legati da importanti partnership in settori strategici. Nel perseguimento di un processo di transizione giusto, sostenibile e competitivo, l'Italia negli ultimi anni si è posta come interlocutore essenziale per la Casa Bianca: in primis da un punto di vista istituzionale - da ultimo si veda il ruolo di primo piano assunto con la Presidenza del G7 - ma anche in ambito industriale e tecnologico. In questo senso, il dialogo con gli Stati Uniti mira oggi a costruire soluzioni più efficaci per la transizione energetica, avendo come obiettivi di medio e lungo periodo lo sviluppo di filiere innovative e a supply chain integrate per il perseguimento di maggiore stabilità e sicurezza dei sistemi globali.

**Quali sono le priorità di Edison nell'affrontare la transizione energetica e come intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali di sostenibilità e decarbonizzazione?**

Edison, operatore leader della transizione energetica a livello nazionale, intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC con una strategia di sviluppo che prevede investimenti per 10 mld di euro tra il 2023 e il 2030 sul territorio, e con l'ambizione di raggiungere il 90% della propria produzione di energia decarbonizzata entro il 2040 attraverso investimenti sulle nuove filiere strategiche, italiane ed internazionali, in grado di assicurare un percorso di decarbonizzazione sicuro e competitivo: generazione elettrica rinnovabile e low carbon, sviluppo di sistemi di accumulo, sicurezza e flessibilità dell'approvvigionamento gas, green gas, servizi energetici innovativi e ricerca e sviluppo.

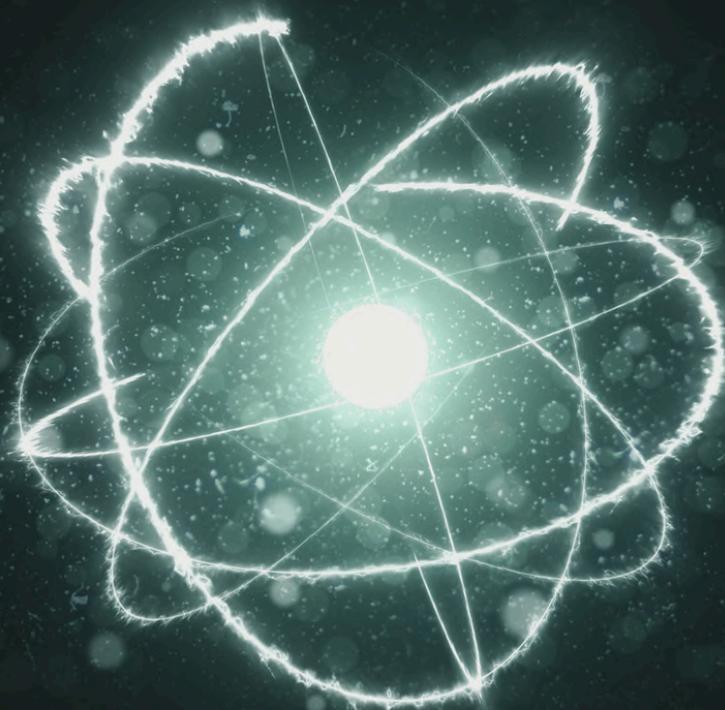
**EDISON INTENDE CONTRIBUIRE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PNIEC CON UNA STRATEGIA DI SVILUPPO CHE PREVEDE INVESTIMENTI PER 10 MLD DI EURO TRA IL 2023 E IL 2030 SUL TERRITORIO, E CON L'AMBIZIONE DI RAGGIUNGERE IL 90% DELLA PROPRIA PRODUZIONE DI ENERGIA DECARBONIZZATA ENTRO IL 2040**

**In un contesto di rapida evoluzione, quali tecnologie emergenti considera fondamentali per il futuro dell'energia in Italia, e come Edison sta integrando queste soluzioni per migliorare l'efficienza e la resilienza del sistema energetico?**

Se nel medio periodo occorrerà promuovere ulteriormente una diversificazione delle fonti e delle tecnologie già mature per la decarbonizzazione, nel lungo termine appare fondamentale la programmazione di adeguati investimenti in diversi settori e tecnologie. Tra queste, per fare un primo rapido esempio, il nuovo nucleare rappresenta una soluzione centrale per sostenere il percorso di transizione energetica del Paese, garantendo una quota di energia programmabile che - insieme alla generazione a gas ad alta efficienza ed al contributo delle fonti rinnovabili - possa consentire al sistema di avere adeguati profili di flessibilità e competitività. Il nuovo nucleare è caratterizzato infatti da elevati profili di stabilità e costituisce una delle fonti di generazione con le minori emissioni di CO<sub>2</sub>, permettendo di ridurre e diversificare la dipendenza dai mercati esteri in termini di combustibili e materie prime, in quanto richiede una minor quantità di materiali critici, rispetto a rinnovabili e batterie, ed un minor volume di combustibili.

*Simone Nisi  
Direttore Affari Istituzionali Edison*

**IL NUOVO NUCLEARE RAPPRESENTA UNA SOLUZIONE CENTRALE PER SOSTENERE IL PERCORSO DI TRANSIZIONE ENERGETICA DEL PAESE, GARANTENDO UNA QUOTA DI ENERGIA PROGRAMMABILE CHE – INSIEME ALLA GENERAZIONE A GAS AD ALTA EFFICIENZA ED AL CONTRIBUTO DELLE FONTI RINNOVABILI – POSSA CONSENTIRE AL SISTEMA DI AVERE ADEGUATI PROFILI DI FLESSIBILITÀ E COMPETITIVITÀ**



# DIALOGHI COL NETWORK WEC

## A2A e la sfida della transizione ecologica: innovazione, investimenti e dialogo coi territori. Ne parliamo con Vittorio Vay.

*Investimenti, innovazione e un approccio partecipativo basato sul dialogo con i diversi stakeholder e le comunità. Con Vittorio Vay, Responsabile Associazioni Ambientaliste e Think tank del Gruppo A2A, scopriamo come l'azienda coniughi visione globale e azione locale per trasformare le sfide in opportunità di sviluppo sostenibile. Dalla decarbonizzazione delle città all'elettrificazione dei consumi, passando per la chiusura del ciclo dei rifiuti e la gestione responsabile dell'acqua, il concetto chiave è quello di future-fit: essere adatti al futuro.*



 [Vittorio Vay](#)

**A2A è un Gruppo nazionale con forti radici territoriali, che si occupa di costruire le infrastrutture necessarie alla transizione ecologica. Come portare, quindi, i principi della governance globale nelle comunità locali?**

La transizione ecologica policy-driven convive con un paradosso: a livello multilaterale e nazionale vengono posti obiettivi molto ambiziosi, ma poi sui territori - dove devono essere costruite le infrastrutture necessarie per raggiungere questi obiettivi - il dibattito con le comunità è acceso da interessi a volte divergenti.

La società civile, le associazioni e le comunità territoriali assumono, quindi, un ruolo fondamentale nella costruzione di una transizione giusta. Per questo è necessario un approccio partecipativo e multistakeholder: le comunità devono essere coinvolte sin dalle prime fasi di pianificazione, attraverso processi di ascolto e condivisione, con l'obiettivo di creare consapevolezza e responsabilità collettiva. A questo fine è indirizzato il nostro lavoro di costruzione di partnership con interlocutori affidabili e rappresentativi della società - associazioni ambientaliste, comitati, centri di ricerca e think tank. È cruciale che la

transizione ecologica sia colta come un'opportunità per i territori, che combina iniziative industriali, innovazione e sviluppo sostenibile.

**È NECESSARIO UN APPROCCIO PARTECIPATIVO E MULTISTAKEHOLDER: LE COMUNITÀ DEVONO ESSERE COINVOLTE SIN DALLE PRIME FASI DI PIANIFICAZIONE, ATTRAVERSO PROCESSI DI ASCOLTO E CONDIVISIONE, CON L'OBIETTIVO DI CREARE CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ COLLETTIVA.**

**A2A sta giocando un ruolo importante nella transizione verso l'energia sostenibile. Può raccontarci come l'azienda sta contribuendo alle discussioni e agli sviluppi sul tema, in particolare in relazione alla transizione energetica e alla resilienza climatica?**

Abbiamo di recente presentato un aggiornamento del nostro Piano industriale. Si tratta di un piano ambizioso, sia in termini di

investimenti - €22 miliardi complessivi - sia in termini di visione, poiché riguarda il 2035. La nostra strategia ha l'obiettivo di contribuire ad una transizione competitiva per il Paese: puntiamo sulle fonti autoctone (sole, vento, acqua e rifiuti) per rendere l'Italia sempre più sostenibile e indipendente sul fronte energetico. Il concetto chiave è quello di future-fit: essere adatti al futuro. Eventi climatici estremi, scarsità idrica, consumo eccessivo di risorse e competizione geopolitica ci impongono di accelerare sul fronte della decarbonizzazione delle città, sull'elettrificazione dei consumi, sulla chiusura del ciclo dei rifiuti e sulla gestione responsabile dell'acqua.

**PUNTIAMO SULLE FONTI AUTOCTONE (SOLE, VENTO, ACQUA E RIFIUTI) PER RENDERE L'ITALIA SEMPRE PIÙ SOSTENIBILE E INDIPENDENTE SUL FRONTE ENERGETICO. IL CONCETTO CHIAVE È QUELLO DI FUTURE-FIT: ESSERE ADATTI AL FUTURO.**

Siamo quindi in linea con i pilastri del Rapporto Draghi: innovazione, decarbonizzazione e autonomia energetica. Tra i tanti obiettivi a Piano, abbiamo l'ambizione di raggiungere i 5,7 GW di capacità da fonti rinnovabili al 2035 e di

contribuire, forti della nostra leadership nell'economia circolare, all'approvvigionamento delle materie prime critiche da riciclo.

Oltre al ruolo economico e industriale, le aziende ricoprono sempre più una funzione di thought leader nell'opinione pubblica; ci concentriamo dunque sullo sviluppo di contenuti e knowledge destinati sia al Consiglio di amministrazione e al management del Gruppo, sia ai nostri stakeholder. Ad esempio, insieme a WEC Italia, Centro Studi Americani e YouTrend abbiamo elaborato percorsi di induction sui principali avvenimenti internazionali dell'anno quali i negoziati della COP29 e le elezioni negli USA. Inoltre, abbiamo pubblicato, insieme a diversi partner, studi e position paper che trattano temi rilevanti per il dibattito nel Paese: la mobilità elettrica urbana, l'innovazione nel settore idrico, l'efficienza energetica, la tutela dell'acqua. Su questo ultimo tema è in uscita a inizio 2025 uno studio che si focalizza sulla Calabria, una regione per noi strategica e che sta soffrendo in maniera particolarmente acuta gli effetti della scarsità idrica.

A questo si aggiungono partnership con enti che giocano un ruolo chiave nel dibattito nazionale sui temi ambientali ed energetici. Lo scorso anno abbiamo firmato un memorandum d'intesa con Legambiente per unire gli sforzi per la Transizione del Paese.



**Quali ritiene siano le sfide e le opportunità più significative per aziende come A2A nel promuovere l'azione climatica, soprattutto in termini di innovazione e collaborazione?**

Ancora oggi ci confrontiamo con il fenomeno NIMBY (not in my backyard); il nostro obiettivo è trasformarlo in PIMBY (please in my backyard), mettendo il dialogo al centro della strategia. Un esempio: i nostri Forum Multistakeholder, momenti di confronto nei territori in cui siamo operativi con i nostri business, che coinvolgono cittadini, società civile, imprese e istituzioni locali per individuare le sfide collettive - come la tutela della biodiversità e lo sviluppo di una filiera compliant ai criteri ESG - e identificare soluzioni condivise.

Anche sul tema dell'innovazione siamo convinti che sia necessaria una strategia collaborativa. In questo caso, i nostri interlocutori sono le numerose start-up italiane ed europee nel settore climate tech e non solo. Siamo attivi con nostro programma di Corporate Venture Capital con cui supportiamo le iniziative

imprenditoriali che necessitano di risorse soprattutto nella fase early stage. Questo modello di open innovation contribuisce ad alimentare la capacità di trasformazione tecnologica assorbendo nuove competenze dall'esterno, in sinergia con quelle già presenti nel Gruppo.

Per concludere, A2A è un'azienda che fonda il suo agire nei territori, costruendo concretamente i cantieri della transizione ecologica e promuovendo confronto e dibattito informato: mi piace pensare al nostro lavoro come ad un sistema di trasmissione, che rende concreti i principi della governance globale realizzandoli nella complessità dei contesti locali.

*Vittorio Vay  
Responsabile Associazioni Ambientaliste e  
Think tank A2A*



# DIALOGHI COL NETWORK WEC

## Il potenziale del Biogas per la transizione energetica: intervista al presidente CIB, Piero Gattoni

*La tecnologia della digestione anaerobica ha negli anni dato vita a un nuovo modello di produzione circolare e a nuove catene di valore. Piero Gattoni, Presidente del Consorzio Italiano Biogas, ci racconta come questo modello possa aiutare la transizione non solo del settore agricolo, ma anche di altri settori produttivi difficili da decarbonizzare. Insieme alle amministrazioni locali e con il coinvolgimento della cittadinanza, il Consorzio e le aziende agricole associate stanno superando lo scetticismo e mostrando tutto il potenziale della filiera del biogas e biometano agricolo per la transizione.*

 [Piero Gattoni](#)



**Il biogas rappresenta una delle soluzioni più promettenti per la transizione energetica. Qual è il ruolo che gli operatori del territorio possono dare in Italia per lo sviluppo delle tecnologie per il biogas e come possono contribuire a una transizione più sostenibile e circolare?**

La digestione anaerobica è una tecnologia che negli anni si è dimostrata in grado di creare sinergie prima difficilmente immaginabili. Le aziende agricole che hanno investito negli impianti di biogas hanno dato vita ad un modello di produzione circolare in grado di valorizzare effluenti zootecnici, sottoprodotti agroindustriali e colture di integrazione creando una nuova catena di valore. Si sono messe in relazione diverse filiere: da quella degli allevamenti e delle coltivazioni a quella dell'automotive, della logistica e dei distretti industriali italiani.

La tecnologia della digestione anaerobica ha permesso nel tempo non solo di produrre energia rinnovabile, ma di creare externalità positive che hanno importanti ricadute territoriali. Si pensi al contributo dato dal digestato, alla fertilità del suolo.

La rete di imprese innovative che si è sviluppata in Italia proprio a partire dai territori che hanno visto le potenzialità della digestione anaerobica per superare alcune loro criticità permette oggi all'agricoltura italiana di essere leader in Europa nelle bioenergie e a molte aziende agricole di "chiudere il cerchio", integrando le produzioni alimentari di qualità con un effetto positivo su competitività e sostenibilità.

L'esperienza acquisita dai pionieri del biogas è stata tradotta, grazie ad un ampio slancio di condivisione, nel modello del Biogasfattobene che ha permesso di vedere oltre gli effetti positivi in termini di produzione rinnovabile. Parliamo oggi di transizione agroenergetica proprio perché il modello non guarda solo alla transizione agricola ma anche a come l'agricoltura possa aiutare la transizione di altri settori produttivi ancora oggi difficili da decarbonizzare.

Quando si parla di rete territoriale non intendo solo i soci o le aziende agricole ma ovviamente un ruolo importante è svolto anche dalle amministrazioni che devono delineare le regole operative sui diversi territori e definire cosa sia virtuoso. Infine, ma non in ordine di importanza, ci sono i cittadini che insieme promuovono o

bocciano le diverse iniziative territoriali. Negli anni la filiera del biogas si è impegnata per tenere sempre vivo il dialogo con le comunità locali per promuovere una cultura della sostenibilità che facesse cogliere l'importanza del percorso. Un sentiero ancora in costruzione. È grazie al loro impegno quotidiano che la filiera del biogas e del biometano agricolo può diventare un pilastro fondamentale della transizione energetica e climatica del nostro Paese.

**PARLIAMO OGGI DI TRANSIZIONE  
AGROENERGETICA PERCHÉ IL MODELLO NON  
GUARDA SOLO ALLA TRANSIZIONE AGRICOLA MA  
ANCHE A COME L'AGRICOLTURA POSSA AIUTARE  
LA TRANSIZIONE DI ALTRI SETTORI PRODUTTIVI  
ANCORA OGGI DIFFICILI DA DECARBONIZZARE.**

**In che modo il Consorzio Italiano Biogas sta promuovendo il coinvolgimento delle comunità locali e quali sono i benefici economici e sociali che derivano da questo modello per i territori?**

La nostra rete negli anni ha aperto le porte delle proprie aziende per far conoscere esattamente cosa si fa all'interno di un'azienda agricola che si dota di un impianto biogas. Come detto sopra, il nostro modello prevede non solo la produzione di energia rinnovabile, ma pone le basi per un nuovo approccio alla gestione aziendale.

Negli anni, ancora oggi, non sono mancati i detrattori o gli scettici. Come Consorzio abbiamo dunque perfezionato un format che avesse portata nazionale e che promuovesse l'incontro e il dialogo tra tutti gli attori della filiera, dagli agricoltori agli industriali, ai cittadini ai sindaci. Gli eventi che oramai si susseguono in modo stabile e sono attesi dal settore ogni anno sono sempre un'occasione per fare formazione e informazione e per mettere in contatto le tante industrie che lavorano attorno a questo progetto. Sono giornate importanti che ci permettono di mostrare esempi concreti di buone pratiche, anche attraverso prove in campo.

Ed è stata proprio una delle aziende che abbiamo visitato nel corso del 2024 ad aver inaugurato a fine novembre il primo impianto biometano agricolo in Italia realizzato con il contributo del PNRR. Un impianto che produrrà 3,5 milioni di mc di biometano, riducendo le emissioni di CO2 di circa il 90%. La produzione annuale di biometano corrisponde al fabbisogno energetico di circa 3500 famiglie, con un impatto diretto e positivo sull'economia locale.

Quest'anno, in cui partiranno i molti cantieri del PNRR, sarà necessario dare nuovo slancio alla nostra comunicazione sul territorio facendo leva ancora una volta sulle esperienze positive dei nostri associati per promuovere dei momenti di ascolto e confronto con le comunità. Un lavoro sinergico che spero allarghi ancora di più il network dei nostri sostenitori.



**Guardando al futuro, quali opportunità vede nell'ambito delle politiche energetiche e ambientali e come il settore può contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e di sostenibilità a livello nazionale?**

Per il futuro, il settore ha lavorato in questi anni sempre guardando avanti. Sul biometano, ad esempio, abbiamo stilato le prime proposte già nel 2013. L'Italia su questo fronte ha tutti gli strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi sfidanti posti in sede europea, grazie al know how tecnologico acquisito nel corso di questi anni. Sia i piani della Commissione europea, che quelli italiani (come il PNRR e il PNIEC), mettono in primo piano la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura nelle politiche energetiche e ambientali. In questo quadro si inserisce il nostro modello del *Biogasfatto bene* che consente di integrare produzione alimentare ed energetica, migliorando la fertilità dei suoli e favorendo la resilienza climatica. Si tratta di obiettivi centrali volti ai più ampi obiettivi di sostenibilità del settore.

Anche oggi come allora stiamo giocando d'anticipo lavorando alle policy post PNRR. Nonostante le incertezze che caratterizzano questo periodo storico già colpito dalle importanti crisi che hanno stravolto gli ultimi quattro anni, ritengo che non si debba arretrare rispetto alle traiettorie tracciate dal Green Deal. Quello che serve, invece, è riassetare gli strumenti per raggiungere quegli ambiziosi

obiettivi. Serve un nuovo piano industriale che dia il giusto posto anche al settore primario.

Ed è proprio su questo punto che le nostre aziende sono fortemente impegnate. La pietra angolare della nuova spinta allo sviluppo potrà essere il nuovo decreto sostenibilità che da un lato prevede una serie di obblighi per le nostre aziende, ma dall'altro spinge a far emergere la virtuosità della nostra produzione di biogas e biometano per selezionare da subito le progettualità migliori.

Se saremo in grado di strutturare un percorso graduale, guardando al sistema virtuoso che con esso si può sviluppare, piuttosto che focalizzarci su regole e tempi stringenti, che mal si sposano coi tempi più lunghi di adattamento delle aziende agricole, questa nuova disciplina sarà in grado di accelerare davvero la transizione basandosi su criteri misurabili di qualità e sinergie infrasettoriali che alimenteranno ulteriormente la spinta verso l'economia circolare.

*Piero Gattoni*  
*Presidente CIB - Consorzio Italiano Biogas*



# ATTIVITÀ ED EVENTI WEC

*News e approfondimenti sulle attività made in WEC*

## A WASHINGTON UNA SETTIMANA DI DIALOGHI EURO-ATLANTICI SU ENERGIA E CIRCOLARITÀ

Tra ottobre e Novembre WEC Italia è stata protagonista a Washington di una settimana di eventi organizzati un partnership con l'Ambasciata d'Italia negli USA, oltre che con Atlantic Council, WEC USA e Globe Italia.

Cinque prestigiosi appuntamenti, tra cui la seconda edizione del Bilaterale Italia - USA su energia e circolarità, hanno visto la partecipazione tra gli altri del Ministro Gilberto Pichetto Fratin, l'Ambasciatrice d'Italia negli USA Mariangela Zappia, il Presidente di CDP Giovanni Gorno Tempini, il Presidente dell'ARERA Stefano Besseghini, l'Inviato Speciale per il Cambiamento Climatico Francesco Corvaro. Al tavolo, interlocutori istituzionali internazionali, tra cui il Dipartimento di Stato dell'Energia US, think tank e Istituzioni Finanziarie Internazionali, insieme a una delegazione di stakeholder ed eccellenze industriali italiane.

I dibattiti hanno affrontato temi centrali delle politiche energetiche e climatiche, esplorandone le implicazioni finanziarie, industriali e tecnologiche, con particolare attenzione alle relazioni italo-americane ed euro-atlantiche nel contesto della transizione energetica.

Negli ultimi anni, questioni come la sicurezza energetica e il cambiamento climatico sono diventate pilastri delle relazioni transatlantiche. L'invasione russa dell'Ucraina e il conflitto in Medio Oriente hanno ulteriormente sottolineato l'urgenza di accelerare la transizione verso sistemi energetici più sostenibili, rafforzando al contempo gli strumenti per garantire stabilità economica e sicurezza degli approvvigionamenti. In questo quadro complesso, la cooperazione tra Europa e Stati Uniti non si limita a una semplice condivisione di obiettivi, ma rappresenta una leva fondamentale per promuovere innovazioni tecnologiche, diversificare le fonti energetiche e costruire un futuro resiliente di fronte alle sfide globali.

L'appuntamento di Washington si rinnoverà nell'autunno 2025 con il Terzo Bilaterale Italia - USA. Per maggiori informazioni è possibile contattare la Segreteria.

 [Vai allo speciale](#)

“Ora che stiamo uscendo dalla crisi energetica, dobbiamo lavorare per rafforzare la cooperazione transatlantica nel settore energetico. Primo: dobbiamo lavorare insieme su catene di approvvigionamento per la produzione di energia pulita e catene di approvvigionamento affidabili per i minerali critici; il dialogo con i paesi terzi è di fondamentale importanza perché vogliamo che la transizione energetica rappresenti un'opportunità di crescita equa per tutti e in tal senso il Piano Mattei per l'Africa rappresenta il modello per una cooperazione win-win in settori quali l'energia e le infrastrutture. Secondo: dobbiamo cercare di coordinare meglio le nostre politiche industriali verso il nostro obiettivo comune di zero emissioni nette. Terzo: vogliamo continuare a incrementare la nostra cooperazione nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie innovative che possano aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi di decarbonizzazione”.

*Le parole dell'Ambasciatrice Zappia*



# WOMEN IN ENERGY: IL NUOVO PROGETTO WEC ITALIA PER RIDURRE IL GENDER GAP NEL SETTORE ENERGETICO

Non è immaginabile un futuro dell'Energia davvero condiviso e sostenibile senza un pieno e paritario coinvolgimento femminile. Eppure, nel nostro Paese e nel Mondo, il settore energetico soffre di un gender gap ancor più marcato di altri ambiti lavorativi. Il problema è profondo e parte da lontano, passando dagli stereotipi di genere più radicati, fino alla scarsa rappresentanza femminile nelle posizioni dirigenziali e tecniche.

WEC Italia è pronta a mettere in campo la sua esperienza e mettere a fattore comune l'impegno dei suoi partner per promuovere l'inclusività nel settore energetico, attraverso un programma di attività nazionali e internazionali, in coordinamento col Segretariato di Londra.

Con l'arrivo del nuovo anno verrà presentato un programma di lavori aperto a tutti gli stakeholder interessati, e pensato, in pieno stile WEC, come un network inclusivo e diversificato, capace di generare impatti significativi su un tema fondamentale.

Un assaggio di quello che Woman in Energy Italia vuole realizzare:

- Progetti con scuole e università, per far conoscere e avvicinare i più giovani al settore energetico e superare i bias di genere sulle materie STEM; e per promuovere tra le studentesse le diverse carriere energetiche, non necessariamente legate a profili tecnici;
- Un programma di networking nazionale ed internazionale, che metta a rete i diversi progetti sul tema sviluppati dai diversi Comitati nazionali WEC, e che stimoli sinergie con i progetti trasversali di empowerment femminile;
- Lo scambio di buone pratiche e l'esempio concreto dell'impegno delle aziende energetiche italiane nelle attività di diversity & inclusion;
- Ricerche demoscopiche per comprendere davvero la percezione femminile del mondo energetico, al fine di raccontarlo meglio, scardinare gli elementi di sfiducia e mettere a terra attività mirate e più efficaci.

➤ [Contattaci per maggiori informazioni sul progetto e le modalità di adesione](#)

Il futuro  
dell'energia passa  
da un pieno e  
paritario  
coinvolgimento  
delle donne



## È APERTO IL SONDAGGIO GLOBALE WEC SU PRIORITÀ E INCERTEZZE DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA: PARTECIPA ENTRO IL 10 GENNAIO

È aperto il sondaggio che contribuisce alla realizzazione del World Energy Issues Monitor, l'iniziativa WEC che dal 2009 fornisce una panoramica dinamica delle principali tematiche di azione e di criticità per gli stakeholder del settore energetico, con mappe delle priorità globali, regionali e nazionali.

Attraverso il sondaggio, potrete esprimere la vostra opinione sulle priorità, le incertezze e le azioni necessarie per affrontare le sfide della transizione energetica dal vostro punto di vista di operatori ed esperti energy.

I risultati globali saranno condivisi a febbraio 2025, seguiti da analisi dettagliate a livello regionale e nazionale. Grazie per essere al nostro fianco nel ridisegnare il futuro dell'Energia!

 [Vai al sondaggio](#)

WORLD  
ENERGY  
COUNCIL | ITALIA

partecipa al

# SONDAGGIO

## WORLD ENERGY ISSUES MONITOR

## LE GIORNATE DELL'ENERGIA E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE DI TREVÌ LABORATORIO DI IDEE E PARTECIPAZIONE

A settembre si è rinnovato per l'ottavo anno consecutivo l'appuntamento con le *Giornate dell'Energia e dell'Economia Circolare di Trevi*, promosse da WEC Italia - Globe Italia. Nell'anno delle grandi sfide geopolitiche e della diplomazia ambientale, la manifestazione si è confermata importante piattaforma di confronto tra istituzioni, università, imprese energetiche e della filiera del riciclo, collaboratori parlamentari, studenti e giornalisti di settore. Un dialogo a più voci per discutere insieme strategie per trasformare i modelli di sviluppo economico, realizzare infrastrutture per la transizione ecologica e promuovere la ricerca e innovazione nelle nuove filiere energetiche e dell'economia circolare. Centrale è stata anche la discussione sulle politiche industriali, con l'obiettivo di renderle competitive, sostenibili e attente all'inclusione sociale.

[Vai allo speciale](#)



# FOCUS OIMCE - OSSERVATORIO ITALIANO MATERIE PRIME CRITICHE ENERGIA

*L'approfondimento sull'iniziativa promossa da WEC Italia e Assorisorse*

## UN ANNO DI OIMCE, VERSO IL 2025

L'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche Energia - OIMCE ha consolidato in questo primo anno di vita il suo ruolo di piattaforma di riferimento per l'approfondimento e la promozione di politiche sostenibili e innovative sui Critical Raw Materials.

Quello fondato da WEC Italia ed Assorisorse si configura come un network multidisciplinare, composto da istituzioni, realtà industriali, associazioni di categoria, università e centri di ricerca. Un approccio olistico fondamentale per indagare un tema-chiave per la transizione energetica, le cui implicazioni spaziano dagli aspetti tecnologici agli equilibri geopolitici.

Col supporto dei partner, OIMCE porta quindi avanti la sua mission: raccogliere dati e buone pratiche, facilitare la collaborazione tra istituzioni e stakeholder e proporre soluzioni concrete per rispondere alle esigenze del settore energetico italiano.

Il primo anno di attività si è sviluppato attraverso incontri e tavoli di lavoro, con un particolare focus su sostenibilità, innovazione, riciclo e recupero dei CRM, a cui è stato dedicato un [paper](#) verticale. Il risultati dei lavori sono stati presentati al pubblico lo scorso luglio durante il primo [Simposio nazionale delle materie prime critiche](#), appuntamento annuale che si ripeterà nel luglio 2025.



**OIMCE**

OSSERVATORIO ITALIANO MATERIE  
PRIME CRITICHE ENERGIA

➤ [Scopri di più](#)

➤ [Scarica il flyer e aderisci](#)



## IL WORKING PLAN OIMCE 2025

Il 18 Dicembre il Segretariato OIMCE ha presentato in un webinar i risultati del primo anno di lavoro e il working plan del network per il 2025. L'incontro, di cui saranno presto disponibili le risultanze, è stata occasione per approfondire insieme ai partner alcuni temi chiave del settore CRM, che verranno approfonditi dai lavori dell'Osservatorio durante il prossimo anno.

Tra i temi oggetto di studio nel piano attività 2025:

- Il recupero e riciclo dei CRM;
- La circolarità della filiera;
- L'ecodesign e le sue implicazioni;
- I progetti pilota e le best practices innovative dei processi di estrazione, trattamento e recupero;
- La sostenibilità sociale delle materie prime critiche;
- Gli equilibri geopolitici e gli approcci di Italia ed Europa nei confronti di Paesi produttori e raffinatori;
- La proposta di Regolamento europeo e il ruolo dell'Italia, l'accesso ai finanziamenti e la gestione delle riserve strategiche;
- Le strategie industriali e di sviluppo tecnologico per la transizione energetica.

L'attività dell'Osservatorio si svilupperà attraverso tavoli di lavoro, studi e collaborazioni, e con l'organizzazione del Secondo Simposio annuale delle materie prime critiche per l'Energia, previsto per luglio 2025. Prevista anche la costruzione di un database di monitoraggio sul tema, e una mappatura delle iniziative nazionali e internazionali volta all'ampliamento del network e allo sviluppo di nuove sinergie.

➤ [Vai all'articolo e scarica il working plan OIMCE 2025](#)

Il Primo Simposio Nazionale OIMCE. La seconda edizione è prevista per luglio 2025



## Ricerca, formazione e informazione per il recupero e riciclo delle materie prime critiche. Ne parliamo con Alberto Prospero

*L'approccio multidisciplinare dell'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche Energia coinvolge molteplici attori dello scenario nazionale, tra cui l'Ordine degli Ingegneri di Biella. Con Alberto Prospero scopriamo il punto di vista e l'impegno dell'ente su temi quali esplorazione, estrazione, trattamento, produzione e recupero delle materie prime minerali. La circolarità può migliorare l'efficienza energetica dei materiali dei processi industriali, favorendo non solo la sostenibilità ma anche la redditività degli investimenti.*



 [Alberto Prospero](#)

**Partendo dal successo di Primo Simposio OIMCE, come vede il ruolo dell'Osservatorio nel promuovere il tema dei Critical Raw Materials per l'energia e nell'affrontare le sfide comuni nella transizione energetica?**

L'OIMCE è un'esperienza preziosissima per il sistema Italia, in quanto aggrega in un unico contenitore stakeholders caratterizzati da terzietà e indipendenza, come le Università, e soggetti pubblici, come il nostro Ordine territoriale, qualificato dalla legge quale "Ente pubblico non economico", oltre che altri soggetti di natura privatistica, come le aziende del comparto delle materie prime e delle utilities.

Ho sempre creduto che la pluralità di strategie per raggiungere obiettivi comuni costituisca un punto di forza per la competitività, sia in un contesto industriale che sociale. E credo che l'ottimo lavoro di sintesi e di coordinamento condotto dall'Ing. Giuseppe Montesano, coordinatore OIMCE, sia la plastica rappresentazione di questo principio: la più larga condivisione delle scelte costituisce il vero strumento per agevolare il progresso e lo sviluppo.

**È stato di recente presentato il working program OIMCE per il 2025. Con particolare riferimento al tema della circolarità nelle attività di estrazione e recupero di CRM, quale sarà il ruolo dell'Ordine degli Ingegneri nello sviluppo delle attività dell'anno a venire?**

Il nostro Ordine ha attivato proprio quest'anno la III edizione di formazione ed informazione sui temi delle *Materie prime minerali nelle politiche di transizione energetica*, illustrando il ruolo del professionista della sostenibilità ambientale che opera "tenendo conto della tutela della vita, della salute dell'uomo e della tutela dell'ambiente", come recita l'art. 1 del nostro Codice Deontologico.

In questi 3 anni abbiamo proposto ai nostri iscritti, agli studenti del triennio degli istituti di formazione secondaria e alla collettività, anche in collaborazione con il Politecnico di Torino e importanti player nazionali e internazionali del mondo minerario, i temi della esplorazione, estrazione, trattamento, produzione e recupero delle materie prime minerali. Inoltre il nostro Ordine, grazie al lavoro svolto dalla nostra Presidente Ing. Anna Porro, opera in stretta

sinergia con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI), con cui proprio in questi giorni stiamo collaborando per contribuire al dibattito nazionale introdotto dalla fase di consultazione pubblica del *Libro Verde per una nuova strategia di politica industriale per l'Italia*, curato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in modo condiviso.

### **Quali innovazioni tecniche e politiche potrebbero favorire lo sviluppo del settore a livello internazionale e nazionale?**

Il recente rapporto di Mario Draghi *"The future of European competitiveness"* sull'innovazione e la competitività future europee, sostiene che accelerare l'apertura di miniere nazionali potrebbe consentire all'UE di soddisfare l'intera domanda di alcuni minerali critici, necessari alla transizione energetica. Ne sono fermamente convinto. Le "nuove miniere" saranno quelle legate al recupero e al riciclo di CRM! A patto però che si riprenda a studiare, in ambito nazionale, la formazione universitaria sulla moderna cultura mineraria, che non potrà che essere fundamentalmente diversa dalla formazione erogata dagli ordinamenti universitari previgenti alla sua soppressione (1989). Le recentissime strategie europee industriali hanno portato alla definizione di un nuovo piano d'azione sull'economia circolare partendo dalla progettazione di prodotti più sostenibili, alla produzione di minor quantità di rifiuti nella fase di produzione dei beni di consumo sino alla introduzione di sempre più alti tassi di input per il riciclaggio a fine vita (EoL-RIR - End-of-life recycling input rate).

La circolarità può migliorare l'efficienza energetica dei materiali dei processi industriali. La lavorazione di materiali riciclati è meno intensiva, in termini di energia ed emissioni di carbonio equivalente, rispetto alla lavorazione di materie prime, il che porta a una riduzione della domanda finale di energia e, quindi, di emissioni GHG. Serve sostanzialmente un nuovo approccio nelle tecniche di estrazione e trattamento delle materie prime che dovranno poi essere introdotte nel ciclo di vita del prodotto riducendo gli impatti delle matrici ambientali coinvolte, progettando beni con elevati standard di materiali riciclati in luogo di quelli vergini e approcciando sempre di più

tecnologie di trattamento come tecnologie modulari capaci di ridurre il Carbon pay back e incrementare l'EoL-RIR.

Sono convinto che stiamo lavorando per dimostrare che la riduzione del primo e l'incremento del secondo, aumenteranno parametri finanziari come VAN e TIR degli investimenti industriali. Nel corso di una recente tesi di laurea sulla *carbon foot print* di un impianto fotovoltaico di 1 MW, insieme al prof. Pierpaolo Oreste del Politecnico di Torino, con cui ero coinvolto in qualità di co-relatore, si è dimostrata la riduzione dell'impronta di carbonio per tutta la fase del ciclo di vita *"from cradle to cradle"* nel caso di impianto prodotto in Italia (dalla fase di estrazione, trattamento e produzione) del 16,7% rispetto al Paese d'origine (in questo caso la Cina), e una riduzione del 83,4% nel caso di utilizzo di materie prime seconde. Questo approccio deve essere esplorato anche per altre tecnologie legate alla transizione energetica.

*Alberto Prospero*  
*Ordine degli Ingegneri della Provincia di Biella*

**LE "NUOVE MINIERE" SARANNO QUELLE  
LEGATE AL RECUPERO E AL RICICLO DI CRM,  
A PATTO PERÒ CHE SI RIPRENDA A  
STUDIARE, IN AMBITO NAZIONALE, LA  
FORMAZIONE UNIVERSITARIA SULLA  
MODERNA CULTURA MINERARIA, CHE NON  
POTRÀ CHE ESSERE FONDAMENTALMENTE  
DIVERSA DALLA FORMAZIONE EROGATA  
DAGLI ORDINAMENTI UNIVERSITARI  
PREVIGENTI ALLA SUA SOPPRESSIONE**

# FOCUS IFEC

## IL 2024 DEL FORUM

Il 2024 è stato un anno cruciale per le Comunità Energetiche, con l'attuazione del decreto che ha finalmente dato concretezza al quadro normativo atteso da tempo. Le istituzioni di riferimento hanno lavorato in questi mesi per offrire gli strumenti, non solo finanziari, per una sempre maggiore diffusione di questo modello di produzione, condivisione e consumo di energia pulita sui territori.

In questo contesto IFEC ha consolidato il suo ruolo di riferimento del settore, ampliando ulteriormente la sua base associativa, stimolando il dibattito attorno alle CER e contribuito attivamente allo sviluppo tecnico-normativo in un continuo dialogo con istituzioni e stakeholder.

In questi ultimi mesi il Forum si è arricchito della partecipazione di nuovi partner: esponenti del tessuto industriale, dell'innovazione e digitalizzazione, ma anche delle "prime" CER costituite, per un network sempre più eterogeneo e rappresentativo. Segnaliamo quindi l'ingresso in IFEC di Datanetwork, Siram-Veolia, Alpin vision, CERQUITY Soc. Coop., Comunità Energetica Eyco, Oremo Energia Solidale, CercaMI, CER Lucense 1923, Solar CER, Federcer Mediterraneo.

Il lavoro di monitoraggio e supporto a favore di un quadro normativo sempre più chiaro e coerente, si è concretizzato nel documento CERtezze, prodotto dal Segretariato IFEC sulla base degli spunti dei dibattiti tra i membri del Forum e trasmesso alle istituzioni.

Il Forum ha anche portato avanti un lavoro di comunicazione e disseminazione sui temi CER, verso gli associati e verso il pubblico più ampio, attraverso i canali social; contribuito a dibattiti e approfondimenti sui territori, con la partecipazione dei rappresentanti del Comitato Scientifico e di Indirizzo; promosso la formazione delle competenze specifiche necessarie alla gestione delle CER, con i corsi di formazione WEC Italia sul tema e il supporto al Master CERs, organizzato presso l'Unesco Chair dell'Università di Pisa.

L'appuntamento principe del 2024 è stato, però, senza dubbio la Quarta Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche, ospitata lo scorso 27 Novembre dal GSE. Anche quest'anno la Conferenza ha rappresentato un'importante occasione di confronto tra tutti gli stakeholder del settore per fare il punto sui risultati finora ottenuti e riflettere su come le CER possano contribuire in modo significativo alla transizione energetica in Italia.

Sebbene i progressi siano evidenti, rimangono delle sfide normative, strutturali e culturali che richiedono un'azione coordinata per espandere il loro impatto a livello nazionale.

Nelle prossime pagine ripercorreremo i punti salienti dei dibattiti attraverso le parole dei protagonisti.

L'intervento del Ministro Fratin durante la 4a Conferenza Nazionale IFEC



**IFEC**  
ITALIAN FORUM OF  
ENERGY COMMUNITIES

➤ [Scopri il network](#)

➤ [Come aderire](#)

## SPECIALE CONFERENZA IFEC: SFIDE E OPPORTUNITÀ DELLE CER ITALIANE A UN ANNO DAL DECRETO CACER

*“Le Comunità Energetiche sono un fatto culturale: rendere le famiglie consapevoli del consumo e unirle alle PMI aumentando il numero di produttori e consumatori è una sfida nazionale, non solo del governo e del PNRR o dei soli addetti ai lavori. In questa fase è importante lavorare per rivedere e cogliere una serie di riserve che ancora limitano l'accesso al meccanismo e promuoverne la diffusione. IFEC ha in questo senso un ruolo importante, la Conferenza Nazionale IFEC è un momento che aiuta ad ordinare l'agenda delle priorità per lo sviluppo del settore”.*

Il Ministro Gilberto Pichetto Fratin ha aperto così la Quarta Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche dello scorso 27 Novembre. La pluralità dei punti di vista espressi dai panel, concentrati in particolar modo sull'evoluzione normativa, le esperienze sui territori e gli elementi di innovazione, ha offerto importanti riflessioni sui fattori che ostacolano un pieno sviluppo delle CER in questa fase che potremmo definire “di startup” per il modello.

### Tra gli spunti emersi:

1. Benefici delle CER:
  - Ambientali: Decarbonizzazione, riduzione delle perdite di rete, maggiore efficienza.
  - Economici: Riduzione dei costi energetici per famiglie e PMI, creazione di posti di lavoro.
  - Sociali: Rafforzamento della coesione sociale e della partecipazione attiva dei cittadini.
2. Quadro normativo:
  - L'entrata in vigore del DM MASE 414 e delle Regole Operative del GSE ha stabilito una base chiara per lo sviluppo delle CER. Tuttavia, servono semplificazioni burocratiche e chiarimenti normativi.
3. Crescita e stato attuale:
  - Rapido aumento delle configurazioni (450 richieste post-2023) e diffusione delle CER, con il fotovoltaico predominante.
4. Innovazione e digitalizzazione:
  - Piattaforme digitali e sistemi di accumulo ottimizzano la gestione energetica. L'intelligenza artificiale è vista come una leva per una gestione predittiva e resiliente.
5. Sfide aperte:
  - Difficoltà finanziarie, infrastrutture locali inadeguate, temi di governance e gestione e scarsa consapevolezza pubblica. Necessarie semplificazioni, informazione chiara e strumenti finanziari innovativi.
6. Visione futura:
  - Consolidare le CER attraverso infrastrutture migliori, promuovere economie di scala e favorire l'integrazione nel mercato energetico nazionale.

Anche quest'anno, la Conferenza ha rappresentato il palcoscenico d'eccezione per la proclamazione della “CER dell'anno IFEC”, attribuito alla Comunità Energetica Sun-Fai di Dalmine (BG); ed è stata preceduta da una serata di networking e approfondimento riservata ai membri del Forum.

### Rivivi la Conferenza IFEC 2024

Risultanze dei dibattiti, registrazione integrale dell'evento, slides dei relatori, photogallery: approfondisci i contenuti della Conferenza nello speciale sul sito.

► [Vai allo speciale](#)



## CONFERENZA IFEC: LA PAROLA ALLE AZIENDE

Insieme ad istituzioni, accademia, associazioni e CER costituite sui territori, al tavolo dei lavori si sono sedute anche le aziende che stanno lavorando sulle CER, portando il punto di vista dei operatori del settore. Conosciamo meglio chi sono e cosa fanno i partner della Conferenza.

### CER e ruolo delle cooperative: il punto di vista di EnGreen

La crisi energetica e la crescente necessità di indipendenza energetica hanno spinto le comunità locali a esplorare nuovi modelli di produzione e consumo condiviso. In questo contesto, una piattaforma nazionale cooperativa può rappresentare lo strumento ideale per coordinare e ottimizzare le diverse configurazioni di CER su scala territoriale.

La piattaforma cooperativa è stata progettata per supportare ogni fase di vita delle CER, dalla progettazione iniziale alla gestione operativa. Questo strumento permette di centralizzare le competenze necessarie per avviare e mantenere efficiente una CER: supporto tecnico, legale, amministrativo e finanziario. La cooperativa facilita l'accesso a strumenti di finanziamento come bandi pubblici e campagne di crowdfunding, fornendo un supporto costante alle comunità nella raccolta delle risorse economiche necessarie. Inoltre, gestisce la formazione di tecnici e operatori locali, assicurando che le competenze necessarie siano presenti sul territorio per garantire il successo dei progetti.

Un punto di forza della piattaforma è la sua capacità di adattarsi a diverse configurazioni di CER, siano esse di tipo pubblico, residenziale o industriale. Questa flessibilità permette di bilanciare i flussi energetici locali e di rispondere alle esigenze specifiche delle comunità, ottimizzando l'uso delle risorse rinnovabili disponibili.

Attraverso un approccio cooperativo, EnGreen sta creando un network di comunità energetiche interconnesse, capaci di condividere esperienze, risorse e competenze. Questo modello rappresenta una risposta concreta alle sfide della transizione energetica, promuovendo un futuro sostenibile e partecipativo. Unendo tecnologia, competenza e collaborazione, questa soluzione permette di trasformare la visione delle comunità energetiche in una realtà diffusa ed efficiente.



 *Carlo Tacconelli*  
CEO e Co-Founder  
EnGreen



## Sinergie, efficientamento e servizi sui territori: l'esperienza di Edison Next per privati e Pubbliche Amministrazioni

Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano un esempio virtuoso di condivisione dell'energia prodotta localmente da fonti rinnovabili e un modello in grado di generare benefici per il singolo individuo e per intere comunità, sia dal punto di vista ambientale sia economico che sociale. In questo senso giocano un ruolo chiave nel processo di decarbonizzazione per i territori.

Ma le CER sono anche realtà complesse che richiedono il coinvolgimento di una pluralità di soggetti e competenze specifiche in diversi ambiti (tecnici, legali, amministrativi, gestionali etc.) che Edison Next mette a disposizione di Pubbliche Amministrazioni o imprese interessate.



 [Andrea Guzzetti](#)  
Responsabile comunità energetiche di EdisonNext

Edison Next, società del Gruppo Edison che ha la missione di accompagnare clienti e territori nel loro percorso di decarbonizzazione e transizione ecologica, è fortemente impegnata nello sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili promuovendo il coinvolgimento sia di aziende che di Pubbliche Amministrazioni e ponendosi come partner a 360°, in grado di investire nella realizzazione degli impianti di energia rinnovabile e supportare tutte le fasi di realizzazione della CER: dalla progettazione, alla creazione fino alla successiva gestione.

Le CER risultano anche uno strumento formidabile di relazione con il territorio permettendo di creare sinergie e integrare molteplici servizi diversi.

Esempio virtuoso ne è l'estesa CER del torinese da poco avviata da Edison Next in sinergia con il suo impianto di teleriscaldamento nel comune di Alpignano. Composta attualmente da 14 soci fondatori - 13 privati cittadini e un'impresa. La CER fa leva sull'energia rinnovabile prodotta dal fotovoltaico installato presso l'impianto di teleriscaldamento di Alpignano di proprietà di Edison Next. Il 30% dell'energia prodotta da questo fotovoltaico è utilizzata per soddisfare parte dei consumi della centrale del teleriscaldamento, il resto, pari a circa 85 MWh, è messo a disposizione della CER in qualità di produttore terzo. Edison Next, oltre ad aver accompagnato i membri nella costituzione del soggetto giuridico, svolge anche il ruolo di referente, occupandosi della gestione della Comunità e dell'incentivo. Inoltre, supporta nuovi soggetti sia per l'ingresso nella CER, sia per accedere al contributo a fondo perduto del 40%, finanziato con fondi PNRR, per la realizzazione di impianti fotovoltaici nei comuni sotto i 5.000 abitanti, facendo leva sulla propria piattaforma integrata di servizi, tecnologie e competenze a supporto della decarbonizzazione.

In aggiunta ai progetti sui privati, Edison Next è molto attiva anche nel supportare le pubbliche amministrazioni nel percorso di costituzione di Comunità energetiche rinnovabili. Attraverso contratti di partenariato pubblico-privato (PPP) Edison Next è in grado di realizzare investimenti ed offrire un servizio di supporto completo alle amministrazioni.

Un esempio in questo senso è un progetto, depositato in un comune di 100.000 abitanti, che prevede l'efficientamento di tutti gli edifici scolastici, l'installazione di impianti fotovoltaici per 1,5 MW sui tetti degli edifici, e il supporto alla costituzione di una CER a partire dalle famiglie degli studenti, dei docenti e delle attività commerciali situate nei pressi delle scuole. Questa CER è progettata con scopo sociale, in quanto l'incentivo non sarà redistribuito ai partecipanti ma destinato per finanziare interventi ed attività a favore delle scuole e degli studenti.

All'interno dello stesso progetto, in maniera sinergica, sono stati poi previsti altri investimenti e servizi a favore della pubblica amministrazione, come ad esempio l'efficientamento energetico e la gestione della pubblica illuminazione.

## Solarelit powered by Greenvolt: innovazione energetica e sostenibilità aziendale nell'era ESG

Solarelit Powered by Greenvolt si distingue come un attore chiave nel settore energetico italiano, rafforzato dall'appartenenza al gruppo internazionale Greenvolt, leader globale nelle energie rinnovabili e società del portafoglio KKR, un fondo americano. Il Gruppo Greenvolt ha consolidato il proprio ruolo internazionale, con Solarelit powered by Greenvolt che guida lo sviluppo di soluzioni energetiche distribuite in Italia.

Radicata nei mercati locali con un focus sull'innovazione, l'azienda soddisfa le esigenze del mercato italiano con la visione e l'esperienza di un gruppo globale. Questo equilibrio tra competenze locali e portata internazionale posiziona l'azienda come uno dei protagonisti più promettenti del settore, destinato a diventare un punto di riferimento per la transizione energetica entro il 2025 e oltre.

Solarelit powered by Greenvolt si distingue per l'impegno nella promozione di configurazioni di autoconsumo diffuso, offrendo soluzioni integrate che comprendono la progettazione, la realizzazione e il finanziamento di impianti fotovoltaici. Questo approccio "chiavi in mano" risponde efficacemente alle esigenze di PMI, amministrazioni pubbliche e clienti privati in un contesto in cui i costi energetici e la sostenibilità sono centrali per il futuro del paese.

L'entrata in vigore della direttiva europea CSR (Corporate Sustainability Reporting) nel settembre 2024 ha sottolineato l'importanza di integrare i criteri ESG (Environmental, Social e Governance) nelle strategie aziendali. Questa normativa, che estende gli obblighi di rendicontazione all'intera filiera produttiva, ha posto sfide significative, in particolare per le PMI italiane. In questo contesto, ci posizioniamo come un partner strategico, aiutando le aziende a trasformare un obbligo normativo in un'opportunità competitiva. Grazie alla nostra esperienza, supportiamo le imprese nel rendere sostenibili i loro modelli operativi, integrando soluzioni energetiche avanzate che non solo migliorano le prestazioni ambientali, ma rafforzano anche il posizionamento strategico sul mercato.

L'anno 2025 sarà cruciale per il settore energetico, e noi intendiamo svolgere un ruolo di primo piano integrando tecnologie emergenti come sistemi di accumulo e piattaforme di gestione degli asset energetici. Queste soluzioni non solo ridurranno i costi e l'impatto ambientale, ma prepareranno anche le imprese italiane a un futuro caratterizzato da maggiore resilienza e competitività.

Uno dei nostri focus strategici è sui porti industriali, che immaginiamo come hub di trasformazione energetica. Attraverso interventi mirati e un quadro normativo favorevole, i porti possono diventare motori di decarbonizzazione, attirando investimenti e favorendo lo sviluppo economico locale.

Come parte del gruppo Greenvolt, Solarelit powered by Greenvolt non è solo un attore italiano ma un ponte verso un ecosistema internazionale di innovazione e sostenibilità. La nostra missione è chiara: essere in prima linea nella transizione energetica in Italia, contribuendo al rafforzamento del tessuto produttivo del paese e affermandoci come leader nel settore delle energie rinnovabili. Nel corso del 2025, Solarelit Powered by Greenvolt sarà un nome spesso citato: un simbolo di eccellenza, impegno per la sostenibilità e capacità di creare valore per le comunità e le imprese. Il momento per accelerare la transizione energetica è adesso, e l'azienda è pronta a guidare questo cambiamento.



Ivo Gattulli

*Managing Director della  
Business Unit Autoconsumo  
Diffuso Solarelit powered by  
Greenvolt*

## Legacoop e il progetto Respira

Legacoop associa più di 10 mila cooperative che producono un fatturato di oltre 86 miliardi, con più di 471mila occupati e oltre 7,6 milioni di soci. A inizio 2023, le nostre cooperative avevano installato complessivamente 140 Megawatt da rinnovabili. Però vogliamo provare a fare di più.

Anche perché oggi, come parte del sistema imprenditoriale, dobbiamo agire in linea con una riforma costituzionale approvata qualche anno fa, che ha introdotto la tutela dell'ambiente nell'interesse delle future generazioni. Per noi diventa quindi urgente attuare politiche di contrasto al cambiamento climatico e gestire l'attuale situazione economica e sociale, per rendere veramente giusta la transizione climatica.

Per questo abbiamo accettato la sfida delle comunità energetiche, un soggetto che mette insieme enti locali, cittadini, piccoli e medie imprese, associazioni per aumentare la produzione da fonti rinnovabili e creare comunità solidali in grado di produrre, come richiesto dalla direttiva europea, vantaggi in termini ambientali, sociali ed economici.

Abbiamo attivato il progetto Respira.coop, con l'intervento del nostro fondo mutualistico Coopfond e di Banca Etica, per supportare gruppi di cittadini, comuni, piccole imprese che intendano creare una CER, con l'obiettivo di avere cooperative patrimonializzate e proprietarie dei mezzi di produzione, in modo che possano essere autonome ed indipendenti anche nella ripartizione dei vantaggi economici. Ad oggi, a livello nazionale Legacoop ha già costituito 27 Cer, in grado di condividere, a regime, oltre 40Mw in quasi 100 cabine primarie.

Noi possiamo intervenire con i nostri strumenti finanziari, ma abbiamo bisogno di creare alleanze con chi ha competenze complementari alle nostre per diffondere veramente le CER. Possiamo farlo creando, insieme a WEC - IFEC, questa rete di conoscenze, al fine di rendere la transizione energetica equa e giusta, e in grado di riequilibrare le disparità territoriali.



Gianluigi Granero  
Direttore Legacoop  
Nazionale

## Digital Energy e CER: il futuro sostenibile secondo Datanetwork



Luigi Grasso  
Direttore Generale  
Datanetwork

La trasformazione energetica è un processo complesso. Richiede controllo, precisione e dialogo tra sistemi diversi. È qui che entra in gioco la Digital Energy, che rende possibile la gestione intelligente e scalabile dell'energia. Un paradigma energetico che prevede l'uso di fonti di approvvigionamento nuove, la costruzione di infrastrutture avanzate e, soprattutto, l'integrazione del digitale in ogni fase dei processi. Il digitale è uno dei fattori che consentono di operare nei mercati sempre più dinamici, migliorando la gestione, la produzione e il consumo di energia.

Il data management è, in quest'ottica, la colonna vertebrale della transizione energetica: la capacità di raccogliere dati in tempo reale permette di operare con più precisione, di usare al meglio le risorse disponibili e avere un impatto ambientale minore. La configurazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresenta un modello di riferimento che unisce sostenibilità, efficienza e dimensione sociale. Le CER consentono a gruppi di cittadini, imprese e organizzazioni di

condividere l'energia prodotta da fonti rinnovabili, per ridurre i costi energetici e contribuire alla decarbonizzazione. Una delle clausole fondamentali di queste comunità è che il 45-55% dei contributi ricevuti per la produzione di energia rinnovabile venga ridistribuito tra i membri della comunità.

Gestire le CER è essenziale per garantirne il successo a lungo termine; CERLIFE, la piattaforma SaaS Cloud sviluppata da Datanetwork, è pensata per abilitare e gestire tutte le fasi del ciclo di vita delle comunità energetiche rinnovabili e si inserisce in un sistema fatto di investitori, gestori, prosumer e consumer, a cui dà un supporto completo per assicurare che tutte le operazioni siano conformi alle normative. La piattaforma permette di tracciare la produzione di energia rinnovabile, monitorare il consumo e facilitare lo scambio di energia all'interno della comunità, per migliorare la governance e l'efficienza della CER.

Nel mercato elettrico futuro ci sarà spazio anche per i produttori di "rinnovabili". Le CER che disporranno di soluzioni digitali evolute, potranno entrare a pieno titolo come fornitori nei servizi ancillari e di stabilità della rete, attraverso processi di ibridazione con impianti tradizionali e sistemi di accumulo (BESS). Ciò che differenzia CERLIFE dalle altre piattaforme è la visione di Datanetwork, fatta di competenza ed esperienza nella gestione dei processi nel settore energetico, delle normative, di comprensione del mercato e dalla sua evoluzione. Datanetwork è un partner strategico per le aziende che vogliono affrontare con successo le sfide della transizione energetica e digitale. Negli anni ha sviluppato soluzioni che si adattano alle esigenze del mercato, anticipandone le tendenze. L'approccio innovativo e personalizzato di Datanetwork consente alle aziende di affrontare la trasformazione energetica con piattaforme avanzate che migliorano la competitività, riducono l'impatto ambientale e rendono più efficienti i processi produttivi.

## Maps Group: dashboard avanzate per la gestione delle CER

Nel corso dell'ultimo anno il panorama normativo delle comunità energetiche in Italia ha subito evoluzioni significative mirate a favorire da un lato lo sviluppo di nuove configurazioni e dall'altro la diffusione di modelli più inclusivi e sostenibili.

Le recenti novità normative hanno tuttavia introdotto un aumento della complessità amministrativa e tecnica delle comunità energetiche con un impatto significativo su diversi aspetti della loro gestione operativa. Per far fronte a questo scenario di maggiore complessità, gli operatori del settore devono dotarsi di soluzioni digitali innovative in grado di supportare lo scale-up dei progetti.

La digitalizzazione svolge un ruolo chiave nella diffusione delle CER, e grazie a una serie di costanti e significativi aggiornamenti, le soluzioni dedicate Maps Energy si pongono come un punto di riferimento per una gestione scalabile, efficiente ed intuitiva grazie a nuove dashboard e funzionalità avanzate che integrano le novità normative e in linea con i modelli di business emergenti.

A partire dalla possibilità di caricare i dati consuntivi mensili degli incentivi erogati dal GSE, di gestire la tariffa premio eccedentaria, di attribuire i contributi in conto capitale a livello di singolo impianto fino al supporto nella compilazione delle richieste di accesso al servizio per l'autoconsumo diffuso sul portale GSE attraverso la generazione di database precompilati per il caricamento massivo delle informazioni.



*Maurizio Ferraris*  
Direttore Mercato Maps  
Energy

La tendenza di crescita del mercato delle comunità energetiche, evidenziata anche nell'Electricity Market Report 2024 dell'Energy&Strategy del Politecnico di Milano, trova conferma nei dati di utilizzo delle nostre soluzioni software dedicate. In particolare, nel corso dell'ultimo anno, abbiamo registrato un significativo incremento delle configurazioni simulate che passano dalle 172 di novembre 2023 alle 1.111 di novembre 2024, con una crescita pari al 546%. La potenza fotovoltaica complessiva dei progetti simulati è cresciuta di oltre il 370% arrivando a 470MW.

Il panorama delle comunità energetiche in Italia, sebbene ancora caratterizzato da una dimensione prevalentemente locale e da modelli economici spesso limitati, mostra segnali incoraggianti di crescita e maturazione. MAPS Group è al fianco degli operatori del mercato con una serie di soluzioni software pensate per semplificare e migliorare la gestione delle comunità energetiche in tutte le fasi del loro ciclo di vita.

## Le voci di Confcooperative alla Conferenza nazionale



[Maria Adele Prosperoni](#)

Capo Servizio Ambiente ed Energia Confcooperative

*Alla Conferenza IFEC sono intervenuti nel dibattito Don Mario Diana, incaricato della conferenza Episcopale Italiana presso Confcooperative e Maria Adele Prosperoni, capo servizio ambiente ed energia di Confcooperative, per sottolineare l'intenso lavoro di sensibilizzazione, animazione e formazione svolto sui territori e con le comunità di imprese, cittadini, parrocchie e diocesi attraverso la squadra composta dalle strutture nazionali e territoriali e dalle società di sistema, Power Energia, Icn, Node e Fondosviluppo.*

Confcooperative ha accettato da tempo la sfida della transizione ecologica ed energetica, guidando le cooperative associate verso modelli produttivi e di consumo sostenibili. Questi modelli sono in equilibrio con le esigenze di competitività sia sul mercato interno che globale, e pongono grande attenzione alla necessità di assicurare ricadute positive sulle comunità e sui territori.

Nel percorso di transizione verde, energetica ed inclusiva, le comunità energetiche rappresentano uno strumento strategico di sostenibilità. Esse sono soprattutto un modello cooperativo e una leva per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio. Confcooperative, sin dall'inizio ha promosso comunità energetiche in forma cooperativa, per realizzare ecosistemi virtuosi in cui l'energia diventa il bene comune e lo strumento attrattivo e aggregativo, ma con l'obiettivo prioritario di generare nuovo valore all'interno della comunità e dei territori e consentire la condivisione di questo valore.

Negli ultimi mesi, è stato finalmente completato il percorso di approvazione della normativa e delle disposizioni tecnico-operative necessarie per l'attuazione del decreto legislativo n.199 del 2021.

È quindi possibile concretizzare i progetti avviati e in discussione con vari interlocutori.

L'auspicio è che possano decollare vere comunità energetiche, costituite secondo logiche comunitarie, di sostenibilità e non speculative.

Siamo pronti? Dal recepimento anticipato e sperimentale del 2019, Confcooperative ha lavorato a livello nazionale e locale per dialogare con le Istituzioni e i servizi tecnici, costruire il quadro normativo, fare formazione, informazione e sensibilizzazione, e avviare tavoli di lavoro con i territori a tutti i livelli. Abbiamo condiviso idee e iniziative con Comuni, associazioni locali, associazioni ambientaliste, e in particolare con Parrocchie e Diocesi, che consideriamo un ambito privilegiato di aggregazione, promozione e confronto per la costruzione di progettualità solidali e sostenibili.

Abbiamo lavorato per promuovere modelli virtuosi e realmente comunitari che, a differenza di modelli eterodiretti spesso da investitori esterni, consentano produzione e scambio di valore e competenze tra i soci e nelle comunità locali in cui operano. Questo enfatizza l'attenzione alle ricadute in termini di sostenibilità sociale e ambientale delle attività, evitando che la comunità energetica diventi uno strumento per generare profitti a vantaggio di un investitore, piuttosto che uno strumento per distribuire valore ai soci e al territorio.

Le strutture e le società di sistema che fanno parte di Confcooperative hanno la giusta fisionomia per realizzare questi ambiziosi obiettivi. Hanno un incredibile potenziale per operare una trasformazione strutturale del sistema energetico, garantire un coordinamento efficace, investimenti e azioni sul fronte della domanda e dell'offerta di energia, e sulla trasformazione di processi produttivi, industriali e di consumo, con massima attenzione all'ambiente e al territorio. Perché crediamo così tanto nelle comunità energetiche, e in particolare nelle comunità energetiche in forma cooperativa? Non è solo una questione di promozione cooperativa, ma dell'incredibile opportunità di cogliere la sfida territoriale ed ambientale attraverso imprese comuni di cui i cittadini, le imprese o le parrocchie diventano soci, generando storie di cittadinanza ed innescando meccanismi nuovi, con lo scopo di alimentare e potenziare la generatività dei territori.

## LA SERATA DI NETWORKING IFEC

La Conferenza è stata come da tradizione preceduta dall'evento di networking riservato ai membri del Forum IFEC, occasione preziosa per tutti gli stakeholder del network per approfondire la reciproca conoscenza e le sinergie in ottica CER e per discutere ulteriormente i temi più importanti per la crescita del settore.

La serata di networking IFEC di quest'anno è stata promossa in collaborazione con Enel ed occasione per presentare in anteprima, insieme agli autori, il libro *“Le Comunità Energetiche Rinnovabili: opportunità di sviluppo per i territori e strumento per la transizione energetica”*.



[\*\*Vai alla photogallery della serata\*\*](#)

## Valorizzare i territori nella transizione verso un'energia pulita: il libro sulle CER presentato in anteprima

Le Comunità Energetiche Rinnovabili sono un esempio virtuoso di come benefici economici, sociali e ambientali possono essere messi a disposizione delle comunità, grazie a forme di autoconsumo virtuale locale.

Un mondo tutto da esplorare, quello delle CER, che da oggi acquisisce uno strumento di supporto in più per coloro che vogliono avvicinarsi concretamente a questa esperienza, grazie ad un libro: "Le Comunità Energetiche: opportunità di sviluppo per i territori e strumento per la transizione energetica", edito dal Sole24Ore e presentato in anteprima lo scorso 26 novembre a Roma in occasione della quarta "Conferenza Nazionale sulle Comunità Energetiche".

Publicato con il supporto di Enel e di Ricerca sul Sistema Energetico - RSE, il testo è pensato per tutti coloro che vogliono capire come poter sviluppare una comunità energetica, piccole e medie imprese e amministratori locali, ma anche cittadini. Il volume, con un approccio interdisciplinare, affronta gli aspetti fondamentali di questo nuovo modello, offrendo una panoramica completa per lo sviluppo delle CER. Tra i temi

affrontati: il contesto normativo, l'analisi economica e l'impostazione di un business case economicamente sostenibile, così come il quadro fiscale.

Il libro è stato presentato in anteprima all'evento dagli autori, alcuni dei quali hanno partecipato al panel della serata: Luca Barberis - Dir. Div. Fonti Rinnovabili del GSE, Franco Cotana - AD di RSE, Marco Gazzino - Responsabile Energy Communities di Enel, Paolo Lisi - CFO di Acquirente Unico e Pietro Maria Putti - AD del GME. A moderare i lavori Gian Piero Joime, Prof. Economia, Ambiente e Territorio Univ. Marconi.

Una guida preziosa per chi vuole approfondire il tema delle Comunità Energetiche: un punto di partenza utile, un passo iniziale grazie al quale il lettore potrà valutare più consapevolmente i passi successivi, o rivolgersi a realtà attive in questo settore, già in grado di fornire ulteriori strumenti a supporto per la gestione delle CER e l'accelerazione del loro sviluppo.



## CONOSCIAMO MEGLIO SUN-FAI, LA CER VINCITRICE DEL RICONOSCIMENTO IFEC E PREMIO CALÌ 2024

*Ogni anno la Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche è occasione per premiare la "CER dell'anno" distintasi a livello nazionale per elementi di innovazione sociale, tecnologica ed economica. La CER vincitrice per il 2024 è Sun-Fai, costituita a Dalmine (BG) e ispirata a principi di condivisione sociale.*

*Il Presidente della CER, Francesco Crivena, ci racconta come è nato e come si sta sviluppando questo progetto e il suo valore per il territorio.*

 [Francesco Crivena](#)



### **Presidente Crivena, ci racconti come è nata e come è strutturata la CER Sun-Fai.**

Sun-fai è nata ufficialmente in forma di cooperativa a luglio 2022 grazie all'intraprendenza di diversi ragazzi e ragazze principalmente originari di Dalmine (Bergamo). Ma arriva da un percorso iniziato appena dopo la pandemia. La motivazione principale è stata la voglia di ricominciare a vivere appieno le relazioni e il luogo che vivevamo. L'enciclica Laudato Sii, il documento della Settimana Sociale dei Cattolici italiani del 2021, qualche articolo di giornale, hanno portato ai fondatori la conoscenza di questo meccanismo.

Davanti alle crisi di carattere globale a livello geopolitico, sociale e ambientale, le CER ci sono sembrate una risposta applicabile a livello locale.

Oltre a Dalmine e diversi comuni della bergamasca, in questo periodo abbiamo partecipato in tutta Italia a progetti per la costituzione di CER, ma non solo.

Abbiamo promosso un progetto di community funding per dotare il Centro di Primo Ascolto delle parrocchie di Dalmine di un impianto fotovoltaico e ci siamo dotati di una piattaforma digitale realizzata internamente, che efficienti la condivisione di energia mostrando quanta ne viene messa a disposizione per la condivisione nella configurazione.

### **Che significato ha per voi il Premio "CER dell'anno IFEC", e quale valore hanno le CER per i territori?**

Il Premio "CER dell'anno IFEC" è per noi il coronamento di due anni e mezzo di serate spese per questo progetto. Serate in compagnia, belle ma anche faticose. È un orgoglio ma ne siamo anche meravigliati. Siamo una realtà molto umile, una risposta dal basso e mai avremmo pensato di essere riconosciuti così.

**DAVANTI ALLE CRISI DI CARATTERE GLOBALE A LIVELLO GEOPOLITICO, SOCIALE E AMBIENTALE, LE CER CI SONO SEMBRATE UNA RISPOSTA APPLICABILE A LIVELLO LOCALE**

Il valore che le CER hanno per i territori è molteplice dal nostro punto di vista. Produrre energia da fonte rinnovabile significa ridurre il nostro impatto sull'ambiente e mettere in discussione la nostra consapevolezza sull'energia e sull'uso che ne facciamo. La possibilità di condividerla, anche se virtualmente, offre ai componenti della comunità un'occasione per sentirsi più interconnessi e necessari gli uni agli altri, oltre a

creare un valore da redistribuire in modo equo considerando le persone in povertà (non solo energetica).

### **Secondo la vostra esperienza, quali sono oggi le principali sfide per la costituzione di una CER, e quali le opportunità?**

Innanzitutto, tra le sfide, per costituirsi servono intraprendenza e uno studio capillare della normativa. Inoltre il fatto che si tratti di una materia relativamente nuova rende a volte non semplice orientarsi.

Non da ultimo il coinvolgimento delle persone rappresenta una grande sfida.

Tra le opportunità la potenzialità di fare rete e connettere realtà diverse di un territorio, facendo anche da collettore di nuove iniziative. Vorremmo inoltre che in futuro le CER potessero mettersi al servizio della comunità per la valutazione degli impatti di tutti sul territorio e l'alimentazione dell'economia a livello locale.

*Francesco Crivena  
Presidente CER Sun-Fai*

### **Riconoscimento IFEC e Premio Calì**

Il Premio "CER dell'anno IFEC" viene assegnato in occasione della Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche alla CER che si è contraddistinta a livello nazionale per elementi di innovazione sociale, economica e tecnologica. Al Riconoscimento IFEC si accompagna il Premio Calì, voluto dalla famiglia del Professore scomparso nel 2021, riservato ad una giovane risorsa impiegata nella CER vincitrice. Un modo per trasmettere ai giovani laureati, lavorando su casi concreti, le competenze necessarie per la gestione di uno strumento capace di diffondere dal basso la spinta verso la transizione green.

La CER vincitrice viene selezionata dal Comitato di valutazione tra le candidature arrivate attraverso il Bando IFEC, emesso ogni anno a ottobre e pubblicato sul sito del Forum.

➤ [Scopri la CER Sun-Fai](#)

➤ [Il bando e i precedenti vincitori](#)



# AGENDA

*I principali appuntamenti WEC e WEC Italia in calendario*

## PRIMO TRIMESTRE 2025 - CALENDARIO PRELIMINARE

---

Kick off meeting WP 2025 della WEC Med Cross-regional collaboration initiative

---

Presentazione del Working Plan 2025 IFEC - Italian Forum of Energy Communities

---

Tavolo di lavoro: digitalizzazione trasporti e reti (Roma, 31 gennaio)

---

OIMCE: Riunione di lancio approfondimenti tematici verticali

---

Riunione di coordinamento dei Professional Fellows WEC Italia

---

Incontro IFEC sul tema CER diocesane

---

OIMCE: Tavolo tecnico con Banca d'Italia (Roma, 13 Febbraio)

---

2a tappa delle Giornate dell'Energia e dell'Economia Circolare 2024-25 (Roma, 27 Febbraio)

---

Evento WEC - OMEC sulle traiettorie di transizione EuroMED + incontro WEC Med

---

OIMCE: tavolo tecnico con ENEA (26 Marzo)



➤ [Richiedi maggiori info](#)

[Scarica il calendario  
preliminare](#)



## CONTATTI

**WEC ITALIA**  
**Comitato Nazionale Italiano del World Energy Council**

[segreteria@wec-italia.org](mailto:segreteria@wec-italia.org)

Tel 3924822149

Sede operativa: via Ostiense 92, 00154 Roma

